



**LA DONAZIONE DEL SANGUE ALLA LUCE  
DELLA EVOLUZIONE DEMOGRAFICA DEL PAESE**

**Roma, gennaio 2012**

## INDICE

Prima parte	1
Donazione del sangue e quadro demografico	1
1. Un Paese che invecchia	2
2. Il quadro demografico	4
3. Il quadro sanitario: domanda, offerta e stili di vita	13
4. La donazione di sangue	23
5. I dati della FIDAS	28
Seconda parte	39
L'indagine sui donatori	39
L'approfondimento sui donatori FIDAS	40
1. Il profilo dei donatori	41
1.1. Le caratteristiche del campione	41
1.2. Tipologia dei donatori	49
2. Intenzioni e motivazioni dei donatori	52
2.1. Donare di nuovo	52
2.2. Perché donare	55
3. I donatori e le associazioni	60
3.1. La partecipazione alle attività	60
3.2. Coinvolgere i giovani	63
3.3. Conclusioni	65
Appendice statistica	67
Incroci per area geografica	68
Incroci per sesso	84
Incroci per età in classe	99

## **PRIMA PARTE**

### **DONAZIONE DEL SANGUE E QUADRO DEMOGRAFICO**

## 1. Un Paese che invecchia

I dati demografici e strutturali della popolazione italiana delineano in modo estremamente chiaro il quadro di un Paese che invecchia: il calo vistoso in termini di fertilità e natalità della fine degli anni '70 e dei primi anni '90 ha contribuito in modo decisivo ad uno scenario demografico, quello attuale, caratterizzato da una situazione di crescita zero e di anzianizzazione progressiva e veloce.

Benché il tasso di fecondità abbia fatto osservare negli ultimi anni una timida crescita, trainata per altro in gran parte dalla fecondità degli immigrati, il saldo naturale rimane negativo. E questa è la dinamica che, unitamente all'aumento della durata della vita e dunque degli indici di invecchiamento, rappresenta l'aspetto più sostanziale dello scenario demografico italiano.

Dal punto di vista delle questioni sanitarie e della salute, l'invecchiamento della popolazione rappresenta evidentemente un elemento che impatta in modo vistoso sui bisogni sanitari della popolazione, ed al tempo stesso un fattore intorno al quale il sistema di offerta deve necessariamente rimodularsi, privilegiando le prestazioni assistenziali domiciliari, riformulando quanto più possibile il ruolo dell'ospedale come luogo della cura dell'acuzie, territorializzando, domiciliarizzando e potenziando nel contempo l'offerta di servizi per la lungodegenza.

Ma oltre alle conseguenze in termini di fabbisogno socio-assistenziale, gli andamenti demografici rappresentano un fattore destinato a pesare in modo importante anche sul sistema trasfusionale, sia per quello che riguarda il fabbisogno di sangue, sia per il reperimento dei donatori.

La morbilità della popolazione anziana, dunque la stretta relazione tra l'età avanzata ed il rischio di contrarre malattie, unita allo sviluppo di tecnologie e tecniche terapeutiche in grado di offrire opportunità di cura anche a pazienti molto anziani, rappresenta evidentemente un elemento che esercita un peso importante sul fabbisogno di sangue, dal momento che la terapia trasfusionale rappresenta uno strumento di largo impiego in campo non solo ematologico, ma anche oncologico, cardiocirurgico e chirurgico.

Dall'altro lato esistono dei limiti importanti alla donazione del sangue, anagrafici anzitutto (normalmente non si può donare dopo i 65 anni di età), ma anche sanitari, per cui oltre alle malattie infettive trasmissibili, costituiscono una pregiudiziale della donazione anche condizioni cliniche assai più comuni, specie tra la popolazione in età adulta tra gli *young old*, quali ipertensione arteriosa, presenza di malattie croniche, assunzione di antibiotici o trattamenti medici e diagnostici (estrazioni dentarie, endoscopie) nel periodo immediatamente precedente il prelievo. Ma soprattutto le fasce d'età tra le quali si concentrano i donatori, ossia la popolazione compresa tra i 30 ed i 55 anni, si sta gradualmente riducendo, e si tratta di un *trend* che non sembra destinato ad arrestarsi nei prossimi decenni.

L'evoluzione del quadro demografico italiano, e dunque le modificazioni cui la struttura della popolazione è destinata ad andare incontro nei prossimi anni, costituiscono dunque un elemento importante nella pianificazione delle strategie future nello scenario della medicina trasfusionale, ed in particolare nella gestione e nella organizzazione delle attività di donazione.

## 2. Il quadro demografico

Al 1° gennaio 2011, secondo i dati Istat, in Italia risiedono 60.626.442 persone, 27.763.261 al Nord (pari al 45,8% del totale), 11.950.322 al Centro (19,7%) e 20.912.859 al Sud (34,5%) (tab. 1).

Il Mezzogiorno si conferma l'area più giovane del Paese. Infatti, dall'analisi della struttura per età della popolazione emerge che il 14,9% della popolazione del Sud ha un'età compresa tra 0 e 14 anni, mentre sono più bassi i dati relativi al Nord (13,7%) e del Centro (13,4%); i valori più elevati degli over 65 si concentrano, invece, nella macroarea nord-occidentale e in quella centrale (21,5%) (tab. 2).

Tra le regioni italiane la Liguria occupa il primo posto della graduatoria in relazione all'indice di vecchiaia, ossia il dato che indica la proporzione tra anziani e bambini, per cui vi risiedono 232,0 over 65 ogni 100 under 14. Seguono il Friuli Venezia Giulia (186,2) e la Toscana (182,9). Prendendo in considerazione le macroaree, si evince come il Sud e le Isole rappresentino l'area del Paese con l'indice di vecchiaia più basso (122,6 contro la media nazionale di 144,5 ed il dato del Centro pari a 160,4) (tab. 3).

Anche i dati relativi all'indice di dipendenza degli anziani, ossia il rapporto tra gli over 65 e la popolazione attiva tra i 15 e i 64 anni per 100, mostrano come il Meridione (27,2) presenti un valore inferiore rispetto alla media del Paese (30,9) e ai valori delle altre macroaree, e di nuovo sono la Liguria (43,2), la Toscana (36,4) e l'Umbria (36,0) le regioni in cui si registrano i valori più elevati per questo indicatore.

**Tab. 1 - Popolazione residente per genere e regione - Anno 2010 (1) (v.a., val. % e var.%)**

	Maschi		Femmine		Totale		Var.% 2003-2008
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
Piemonte	2.158.445	7,3	2.298.890	7,4	4.457.335	7,4	2,7
Valle d'Aosta	62.803	0,2	65.427	0,2	128.230	0,2	3,4
Lombardia	4.844.524	16,5	5.073.190	16,3	9.917.714	16,4	4,7
Trentino Alto Adige	509.415	1,7	527.699	1,7	1.037.114	1,7	5,3
Veneto	2.413.890	8,2	2.523.964	8,1	4.937.854	8,1	4,2
Friuli Venezia Giulia	598.109	2,0	637.699	2,0	1.235.808	2,0	2,3
Liguria	767.898	2,6	848.890	2,7	1.616.788	2,7	0,4
Emilia Romagna	2.151.133	7,3	2.281.285	7,3	4.432.418	7,3	5,8
Toscana	1.805.132	6,1	1.944.681	6,2	3.749.813	6,2	3,6
Umbria	436.259	1,5	470.227	1,5	906.486	1,5	4,4
Marche	759.397	2,6	805.938	2,6	1.565.335	2,6	2,4
Lazio	2.754.318	9,4	2.974.370	9,5	5.728.688	9,4	8,0
Abruzzo	652.286	2,2	690.080	2,2	1.342.366	2,2	2,8
Molise	155.675	0,5	164.105	0,5	319.780	0,5	-0,4
Campania	2.829.162	9,6	3.004.894	9,6	5.834.056	9,6	0,7
Puglia	1.984.310	6,7	2.106.949	6,8	4.091.259	6,7	0,5
Basilicata	287.618	1,0	299.899	1,0	587.517	1,0	-1,1
Calabria	980.112	3,3	1.031.283	3,3	2.011.395	3,3	0,3
Sicilia	2.441.599	8,3	2.609.476	8,4	5.051.075	8,3	0,7
Sardegna	821.189	2,8	854.222	2,7	1.675.411	2,8	1,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>7.833.670</i>	<i>26,6</i>	<i>8.286.397</i>	<i>26,5</i>	<i>16.120.067</i>	<i>26,6</i>	<i>3,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>5.672.547</i>	<i>19,3</i>	<i>5.970.647</i>	<i>19,1</i>	<i>11.643.194</i>	<i>19,2</i>	<i>4,7</i>
<i>Centro</i>	<i>5.755.106</i>	<i>19,6</i>	<i>6.195.216</i>	<i>19,8</i>	<i>11.950.322</i>	<i>19,7</i>	<i>5,6</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>10.151.951</i>	<i>34,5</i>	<i>10.760.908</i>	<i>34,5</i>	<i>20.912.859</i>	<i>34,5</i>	<i>0,7</i>
<b>Italia</b>	<b>29.413.274</b>	<b>100,0</b>	<b>31.213.168</b>	<b>100,0</b>	<b>60.626.442</b>	<b>100,0</b>	<b>3,2</b>

(1) I dati si riferiscono al 1 gennaio 2011

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 2 - Popolazione residente per classi di età e regione - Anno 2010 (1) (v.a. e val. %)**

	Classi di età						Popolazione totale (d)		Età media
	0-14 anni		15-64 anni		65 anni ed oltre		v.a.	%	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
Piemonte	573.750	12,9	2.864.008	64,3	1.019.577	22,9	4.457.335	100,0	44,9
Valle d'Aosta	17.902	14,0	83.528	65,1	26.800	20,9	128.230	100,0	43,7
Lombardia	1.410.614	14,2	6.516.617	65,7	1.990.483	20,1	9.917.714	100,0	43,0
Trentino Alto Adige	165.075	15,9	679.187	65,5	192.852	18,6	1.037.114	100,0	41,5
Veneto	702.519	14,2	3.253.052	65,9	982.283	19,9	4.937.854	100,0	43,0
Friuli Venezia Giulia	155.452	12,6	790.961	64,0	289.395	23,4	1.235.808	100,0	45,4
Liguria	186.100	11,5	998.993	61,8	431.695	26,7	1.616.788	100,0	47,2
Emilia Romagna	590.054	13,3	2.855.690	64,4	986.674	22,3	4.432.418	100,0	44,5
Toscana	477.212	12,7	2.399.835	64,0	872.766	23,3	3.749.813	100,0	45,1
Umbria	116.924	12,9	580.496	64,0	209.066	23,1	906.486	100,0	44,7
Marche	208.479	13,3	1.005.059	64,2	351.797	22,5	1.565.335	100,0	44,3
Lazio	799.740	14,0	3.792.926	66,2	1.136.022	19,8	5.728.688	100,0	42,8
Abruzzo	174.653	13,0	882.650	65,8	285.063	21,2	1.342.366	100,0	43,7
Molise	39.828	12,5	209.928	65,6	70.024	21,9	319.780	100,0	44,2
Campania	954.052	16,4	3.938.155	67,5	941.849	16,1	5.834.056	100,0	39,7
Puglia	604.867	14,8	2.729.120	66,7	757.272	18,5	4.091.259	100,0	41,5
Basilicata	78.660	13,4	390.409	66,5	118.448	20,2	587.517	100,0	42,9
Calabria	285.834	14,2	1.348.288	67,0	377.273	18,8	2.011.395	100,0	41,8
Sicilia	765.932	15,2	3.348.932	66,3	936.211	18,5	5.051.075	100,0	41,3
Sardegna	205.575	12,3	1.143.849	68,3	325.987	19,5	1.675.411	100,0	43,3
<i>Nord-Ovest</i>	<i>2.188.366</i>	<i>13,6</i>	<i>10.463.146</i>	<i>64,9</i>	<i>3.468.555</i>	<i>21,5</i>	<i>16.120.067</i>	<i>100,0</i>	<i>44,0</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>1.613.100</i>	<i>13,9</i>	<i>7.578.890</i>	<i>65,1</i>	<i>2.451.204</i>	<i>21,1</i>	<i>11.643.194</i>	<i>100,0</i>	<i>43,7</i>
<i>Centro</i>	<i>1.602.355</i>	<i>13,4</i>	<i>7.778.316</i>	<i>65,1</i>	<i>2.569.651</i>	<i>21,5</i>	<i>11.950.322</i>	<i>100,0</i>	<i>43,9</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>3.109.401</i>	<i>14,9</i>	<i>13.991.331</i>	<i>66,9</i>	<i>3.812.127</i>	<i>18,2</i>	<i>20.912.859</i>	<i>100,0</i>	<i>41,4</i>
<b>Italia</b>	<b>8.513.222</b>	<b>14,0</b>	<b>39.811.683</b>	<b>65,7</b>	<b>12.301.537</b>	<b>20,3</b>	<b>60.626.442</b>	<b>100,0</b>	<b>43,0</b>

(1) I dati si riferiscono al 1 gennaio 2011

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



**Tab. 3 - Indici di vecchiaia e di dipendenza per regione- Anno 2010 (1) (val. %)**

	Indice di vecchiaia (2)	Indice di dipendenza	
		anziani (3)	totale (4)
Piemonte	177,7	35,6	55,6
Valle d'Aosta	149,7	32,1	53,5
Lombardia	141,1	30,5	52,2
Trentino Alto Adige	116,8	28,4	52,7
Veneto	139,8	30,2	51,8
Friuli Venezia Giulia	186,2	36,6	56,2
Liguria	232,0	43,2	61,8
Emilia Romagna	167,2	34,6	55,2
Toscana	182,9	36,4	56,3
Umbria	178,8	36,0	56,2
Marche	168,7	35,0	55,7
Lazio	142,0	30,0	51,0
Abruzzo	163,2	32,3	52,1
Molise	175,8	33,4	52,3
Campania	98,7	23,9	48,1
Puglia	125,2	27,7	49,9
Basilicata	150,6	30,3	50,5
Calabria	132,0	28,0	49,2
Sicilia	122,2	28,0	50,8
Sardegna	158,6	28,5	46,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>158,5</i>	<i>33,2</i>	<i>54,1</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>152,0</i>	<i>32,3</i>	<i>53,6</i>
<i>Centro</i>	<i>160,4</i>	<i>33,0</i>	<i>53,6</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>122,6</i>	<i>27,2</i>	<i>49,5</i>
<b>Italia</b>	<b>144,5</b>	<b>30,9</b>	<b>52,3</b>

(1) I dati si riferiscono al 1 gennaio 2011

(2) Popolazione 65 anni ed oltre/popolazione 0-14 anni \*100

(3) Popolazione 65 anni ed oltre/popolazione 15-64 anni \*100

(4) (Popolazione 0-14 anni+65 anni ed oltre)/popolazione 15-64 anni \*100

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Anche per quanto riguarda l'indice di dipendenza totale (dato dalla proporzione tra la popolazione non attiva, 0-14 anni e *over* 65, e quella attiva in età 15-64 anni, che a livello nazionale risulta pari a 52,3) la Liguria con 61,8, risulta in testa alla graduatoria delle regioni italiane, di nuovo seguita da Toscana (56,3) e Umbria (56,2).

Allo stato attuale, dunque, gli equilibri demografici mostrano in modo evidente come il Paese sia complessivamente ancora fortemente attraversato da differenze importanti, per cui sono le regioni del Nord Ovest e del Centro quelle in cui vivono più anziani, mentre al Mezzogiorno la popolazione è sensibilmente più giovane. Ad una osservazione diacronica dei dati, però, appare evidente come queste differenze siano destinate a ridursi rapidamente.

Secondo i dati Istat al 2011, il tasso di natalità (nati per 1.000 abitanti) in Italia è pari al 9,3, valore che fa segnare, rispetto al 2005 (9,5), un ritorno alla contrazione, dopo un breve periodo caratterizzato da una timida crescita (+0,2 tra il 2003 ed il 2009). E' infatti solo nelle regioni nord-occidentali che si rileva nel periodo considerato un aumento del tasso (+0,1) a fronte della stabilità al Nord Est e della riduzione al Centro e al Mezzogiorno (tab. 4).

Nello stesso tempo continua ad aumentare in Italia la speranza di vita alla nascita: nel 2010 è infatti pari a 79,2 anni per gli uomini e ad 84,4 per le donne. Rispetto al 2005 si osserva un aumento del dato di 1,1 anni per i primi e di 0,7 per le seconde (tab. 5). Importante anche l'aumento osservato per l'aspettativa di vita a 65 anni, che raggiunge nel 2010 i 18,4 anni per gli uomini e i 21,9 per le donne. Si tratta chiaramente di dati che concorrono nel determinare gli equilibri demografici del futuro e nel disegnare uno scenario nel quale gli anziani rappresentano una componente sempre più rilevante della popolazione italiana.

Il tasso di fecondità totale, ossia il numero medio di figli per donna in età fertile, risulta pari per il 2010 a 1,41, valore in leggero aumento rispetto al 2005 (1,32). La lettura dei dati, e della variazione tra il 2005 ed il 2010, fa osservare soprattutto come prosegua la tendenza al mutamento degli equilibri demografici italiani, per cui nelle regioni meridionali (storicamente più prolifiche rispetto al resto del Paese) va rafforzandosi la tendenza alla bassa fecondità e se nel 2005 il tasso di fecondità totale al Sud e Isole risultava sostanzialmente in linea a quello medio italiano (con un valore di

99,9 rispetto al numero indice 100 per il totale del Paese), nel 2010 scende a 95,7. A fronte di un aumento della fecondità nelle altre regioni, oggi le regioni del Mezzogiorno (con l'eccezione di Sicilia e Campania che si allineano alla media nazionale) sono quelle in cui si fanno meno figli (tab. 6).

E' soprattutto la fertilità degli immigrati, che si concentra nelle regioni settentrionali, a sostenere il dato nazionale, mentre al Mezzogiorno si è compiuta l'inversione di tendenza che gli andamenti degli ultimi anni avevano chiaramente indicato: a fronte di natalità e fertilità così basse, le regioni meridionali sono destinate a sperimentare nei prossimi decenni un processo di invecchiamento analogo (e forse anche meno graduale) di quello conosciuto dal resto del Paese negli anni scorsi. Con la differenza non secondaria che si tratta delle zone economicamente più deprivate del territorio italiano, e dunque di una popolazione che sarà presumibilmente meno in grado di affrontare i problemi legati all'invecchiamento grazie alle risorse familiari.

**Tab. 4 - Tasso di natalità, mortalità e nati mortalità per regione- Anno 2005-2010 (val. per 1.000 abitanti)**

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Crescita naturale (nati-morti)	
	2005	2010	2005	2010	2005	2010
Piemonte	8,6	8,6	11,1	11,0	-2,5	-2,3
Valle d'Aosta	9,4	9,8	10,6	10,0	-1,2	-0,2
Lombardia	9,8	9,9	9,1	9,1	0,7	0,8
Trentino Alto Adige	10,9	10,5	8,4	8,4	2,5	2,1
Veneto	9,8	9,5	9,1	9,1	0,7	0,4
Friuli Venezia Giulia	8,4	8,4	11,5	11,4	-3,1	-3,0
Liguria	7,5	7,4	13,3	13,3	-5,8	-5,9
Emilia Romagna	9,2	9,5	11,1	10,7	-1,8	-1,3
Toscana	8,7	8,7	11,3	11,1	-2,6	-2,4
Umbria	9,0	8,8	11,5	11,0	-2,6	-2,2
Marche	8,8	9,0	10,2	10,4	-1,4	-1,4
Lazio	9,6	9,5	9,4	9,4	0,2	0,1
Abruzzo	8,6	8,8	10,4	10,6	-1,8	-1,9
Molise	7,9	7,8	11,1	10,8	-3,2	-3,0
Campania	10,8	10,0	8,4	8,7	2,4	1,3
Puglia	9,5	9,1	8,2	8,5	1,3	0,6
Basilicata	8,2	7,8	9,6	9,6	-1,3	-1,8
Calabria	9,1	8,9	9,0	9,0	0,0	-0,2
Sicilia	10,1	9,5	9,4	9,5	0,8	0,0
Sardegna	8,0	8,1	8,5	8,7	-0,5	-0,6
<i>Nord-Ovest</i>	9,2	9,3	10,1	10,1	-0,9	-0,8
<i>Nord-Est</i>	9,5	9,5	10,0	9,9	-0,5	-0,4
<i>Centro</i>	9,2	9,1	10,3	10,2	-1,1	-1,1
<i>Sud e Isole</i>	9,7	9,3	8,9	9,1	0,9	0,2
<b>Italia</b>	<b>9,5</b>	<b>9,3</b>	<b>9,7</b>	<b>9,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 5 - Speranza di vita alla nascita e a 65 anni, per sesso e regione - Anni 2005-2010 (anni)**

REGIONI	2005				2010(1)				Differenze 2005-2010			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	nascita	65 anni	nascita	65 anni	nascita	65 anni	nascita	65 anni	nascita	65 anni	nascita	65 anni
Piemonte (2)	78,0	17,4	83,5	21,2	78,9	18,2	84,2	21,9	0,9	0,8	0,7	0,7
Lombardia	78,1	17,4	84	21,6	79,4	18,4	84,6	22,1	1,3	1,0	0,6	0,5
Trentino Alto Adige	78,5	17,9	84,6	22,0	79,8	18,8	85,3	22,6	1,3	0,9	0,7	0,7
Veneto	78,4	17,5	84,5	21,9	79,6	18,4	85	22,4	1,2	0,9	0,5	0,5
Friuli Venezia Giulia	77,8	17,4	83,7	21,6	79,1	18,1	84,5	22	1,3	0,8	0,8	0,4
Liguria	78,0	17,6	83,8	21,6	78,8	18,2	84,2	21,9	0,8	0,6	0,4	0,3
Emilia Romagna	78,7	18,0	84,1	21,8	79,6	18,8	84,7	22,3	0,9	0,8	0,6	0,5
Toscana	78,9	17,8	84,2	21,7	79,9	18,7	84,9	22,2	1,0	0,9	0,7	0,5
Umbria	78,4	17,6	84,0	21,6	79,7	18,6	85	22,5	1,3	1,0	1,0	0,9
Marche	79,4	18,4	85	22,3	80,1	19	85,4	22,7	0,7	0,6	0,4	0,4
Lazio	77,9	17,3	83,1	20,9	79	18,3	84,2	21,8	1,1	1,0	1,1	0,9
Abruzzo (3)	78,2	17,6	84,2	21,6	79,1	18,3	84,8	22,1	0,9	0,7	0,6	0,6
Campania	76,4	16,5	82,1	20,0	77,7	17,4	83	20,6	1,3	0,9	0,9	0,6
Puglia	78,6	17,8	83,5	21,2	79,7	18,7	84,4	21,8	1,1	0,9	0,9	0,6
Basilicata	78,0	17,6	83,2	21,1	79,3	18,7	84,5	22	1,3	1,1	1,3	0,9
Calabria	78,1	17,7	83,2	20,8	79,3	18,5	84,8	22	1,2	0,8	1,6	1,2
Sicilia	77,7	17,2	82,6	20,3	78,8	18	83,5	21,1	1,1	0,8	0,9	0,8
Sardegna	77,6	17,8	83,9	21,5	78,9	18,7	85,2	22,4	1,3	0,9	1,3	0,9
<i>Nord-Ovest</i>	<i>78,1</i>	<i>17,4</i>	<i>83,9</i>	<i>21,5</i>	<i>79,2</i>	<i>18,3</i>	<i>84,4</i>	<i>22</i>	<i>1,1</i>	<i>0,9</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>78,5</i>	<i>17,7</i>	<i>84,3</i>	<i>21,8</i>	<i>79,5</i>	<i>18,6</i>	<i>84,8</i>	<i>22,3</i>	<i>1,0</i>	<i>0,9</i>	<i>0,5</i>	<i>0,5</i>
<i>Centro</i>	<i>78,5</i>	<i>17,7</i>	<i>83,8</i>	<i>21,4</i>	<i>79,5</i>	<i>18,5</i>	<i>84,6</i>	<i>22,1</i>	<i>1,0</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,7</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>77,6</i>	<i>17,3</i>	<i>83</i>	<i>20,7</i>	<i>78,8</i>	<i>18,1</i>	<i>83,9</i>	<i>21,4</i>	<i>1,2</i>	<i>0,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>
<b>Italia</b>	<b>78,1</b>	<b>17,5</b>	<b>83,7</b>	<b>21,3</b>	<b>79,2</b>	<b>18,4</b>	<b>84,4</b>	<b>21,9</b>	<b>1,1</b>	<b>0,9</b>	<b>0,7</b>	<b>0,6</b>

(1) Stima

(2) Il valore della speranza di vita è relativo all'insieme di Piemonte e Valle d'Aosta

(3) Il valore della speranza di vita è relativo all'insieme di Abruzzo e Molise

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 6 - Tasso di fecondità totale (1) per regione - Anni 2005-2010 (v.a. e numero indice Italia=100)**

	2005		2010 (2)		Differenze 2005-2010
	v.a.	N.I. Italia=100	v.a.	N.I. Italia=100	
Piemonte (3)	1,27	95,8	1,39	98,6	0,12
Valle d'Aosta	1,35	101,9	1,57	111,3	0,22
Lombardia	1,35	102,2	1,5	106,4	0,15
Trentino Alto Adige	1,54	116,4	1,62	114,9	0,08
Veneto	1,35	102,3	1,45	102,8	0,10
Friuli Venezia Giulia	1,24	94,0	1,39	98,6	0,15
Liguria	1,18	89,4	1,30	92,2	0,12
Emilia Romagna	1,34	101,4	1,47	104,3	0,13
Toscana	1,27	95,8	1,37	97,2	0,10
Umbria	1,32	99,8	1,36	96,5	0,04
Marche	1,28	96,6	1,39	98,6	0,11
Lazio	1,27	96,2	1,39	98,6	0,12
Abruzzo (4)	1,21	91,2	1,32	93,6	0,11
Molise	1,14	85,9	1,21	85,8	0,07
Campania	1,43	108,1	1,42	100,7	-0,01
Puglia	1,28	96,7	1,33	94,3	0,05
Basilicata	1,15	87,0	1,18	83,7	0,03
Calabria	1,24	94,0	1,28	90,8	0,04
Sicilia	1,41	106,9	1,41	100,0	0,00
Sardegna	1,05	79,3	1,14	80,9	0,09
<i>Nord-Ovest</i>	<i>1,31</i>	<i>99,3</i>	<i>1,45</i>	<i>102,8</i>	<i>0,14</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>1,35</i>	<i>102,3</i>	<i>1,47</i>	<i>104,3</i>	<i>0,12</i>
<i>Centro</i>	<i>1,27</i>	<i>96,4</i>	<i>1,38</i>	<i>97,9</i>	<i>0,11</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>1,32</i>	<i>99,9</i>	<i>1,35</i>	<i>95,7</i>	<i>0,03</i>
<b>Italia</b>	<b>1,32</b>	<b>100,0</b>	<b>1,41</b>	<b>100,0</b>	<b>0,09</b>

(1)Il tasso di fecondità totale, detto anche numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni), è dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo

(2)Stima

(3)Il valore è relativo all'insieme di Piemonte e Valle d'Aosta

(4)Il valore è relativo all'insieme di Abruzzo e Molise

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

### 3. Il quadro sanitario: domanda, offerta e stili di vita

Sotto il profilo sanitario i dati permettono di osservare e di mettere a fuoco due questioni principali. Da un lato emerge come il sistema italiano stia molto gradualmente ma decisamente compiendo il processo di deospedalizzazione, ossia quella trasformazione, da più parti indicata come irrinunciabile per garantire equità e copertura sanitaria a fronte dell'invecchiamento della popolazione, per cui al rafforzamento dell'offerta territoriale corrispondono una riduzione numerica dei posti letto in ospedale ed un contestuale miglioramento della qualità delle cure.

Dall'altra i dati rimarcano le differenze sostanziali che attraversano il territorio nazionale, in termini di assetto ed organizzazione e, di fatto, anche di qualità dell'offerta, con particolare riferimento proprio alla capacità di attivare l'offerta territoriale, che peraltro rimane particolarmente e profondamente diseguale tra le varie zone del Paese.

Al 2008 i posti letto ordinari, pubblici e privati convenzionati, negli ospedali italiani risultano essere, secondo i dati ISTAT e Ministero della Salute, 255.274, pari a 4,3 per 1.000 abitanti. La proporzione tra letti pubblici e privati accreditati risulta piuttosto variabile a livello regionale, per cui se complessivamente la quota di letti pubblici è pari all'80,7%, e nelle quattro macroaree territoriali si osservano variazioni piuttosto limitate da questo valore (comprese tra il 75,6% del Sud e Isole all'87,4% del Nord Est), spiccano i dati della Calabria (65,8% di posti pubblici) e di Valle d'Aosta (100,0% di posti pubblici), Liguria (97,2%), Basilicata, Umbria e Veneto (anch'esse oltre il 90%) (tab. 7).

Questa ampia variabilità territoriale nel grado di presenza del privato nell'offerta ospedaliera riflette le forti differenze, anche qualitative, nell'organizzazione dei servizi sanitari a livello regionale. Per quanto si tratti di un indicatore evidentemente piuttosto grossolano, si può però osservare come soprattutto il tasso di posti letto privati sul totale dei posti letto rappresenti spesso un sintomo della difficoltà strutturale dei sistemi locali ad allestire un'offerta pubblica solida ed adeguata ai bisogni dell'utenza: è infatti in Calabria, Campania, Lazio e Sicilia che si rileva la quota più bassa di posti letto pubblici sul totale dei posti letto, regioni nelle quali le difficoltà organizzative rappresentano un dato storico.

La degenza media, ossia la durata media in giorni di ciascun ricovero in regime ordinario, è stata per il 2008 pari a 6,76 giorni, mentre il tasso di ospedalizzazione (ossia il numero di degenze per 1.000 abitanti) è pari per

il medesimo anno a 129,1. Si tratta di dati che tra il 2004 ed il 2008 hanno fatto registrare andamenti inversi, ad indicare la tendenza per cui vengono effettuati meno ricoveri, mediamente più lunghi (presumibilmente più complessi): la degenza media è infatti aumentata di 0,18 giorni, e si tratta di un aumento che, con l'eccezione di poche regioni (Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Valle d'Aosta) si rileva in tutte le regioni italiane. Il tasso di ospedalizzazione, ridottosi complessivamente di 13,5 punti, ha fatto registrare un'unica eccezione al segno negativo, in Valle d'Aosta (+7,7), mentre la diminuzione più marcata si è osservata in Abruzzo (-61,6), Sardegna (-25,0) e Sicilia (-25,4) (tab. 8)

Si tratta, in sostanza, di dati che segnalano l'avanzare del processo di deospedalizzazione, per cui l'ospedale diventa sempre di più il luogo delle cure specialistiche più importanti ed organizzativamente e tecnologicamente complesse, mentre il sistema di cure territoriali tenta faticosamente di riqualificarsi ponendosi l'obiettivo prioritario di farsi carico dei bisogni sanitari più semplici.



**Tab. 7 - Offerta di servizi ospedalieri per regione - Anni 2008 (v.a. e val. per 1.000 abitanti)**

	Istituti di cura			Posti letto (1)		
	Totale	di cui: (%)		v.a.	% posti letto pubblici sul totale	Posti letto per 1.000 abitanti
Pubbliche		Private (accreditati e non accreditati)				
Piemonte	91	44,0	56,0	18.834	80,6	4,2
Valle d'Aosta	1	100,0	0,0	460	100,0	3,6
Lombardia	145	42,8	57,2	42.857	80,6	4,4
Trentino Alto Adige	27	59,3	40,7	4.693	83,8	4,6
Veneto	56	67,9	32,1	19.872	93,7	4,1
Friuli Venezia Giulia	21	76,2	23,8	5.126	89,8	4,2
Liguria	21	57,1	42,9	6.983	97,2	4,3
Emilia Romagna	76	35,5	64,5	20.040	81,3	4,6
Toscana	74	56,8	43,2	14.855	85,9	4,0
Umbria	16	68,8	31,3	3.276	91,9	3,7
Marche	46	71,7	28,3	6.495	85,3	4,1
Lazio	176	44,3	55,7	28.420	71,8	5,1
Abruzzo	35	62,9	37,1	5.793	79,7	4,3
Molise	10	70,0	30,0	1.862	88,0	5,8
Campania	128	43,0	57,0	21.347	69,0	3,7
Puglia	74	51,4	48,6	16.287	84,2	4,0
Basilicata	11	81,8	18,2	2.229	94,6	3,8
Calabria	73	50,7	49,3	8.406	65,8	4,2
Sicilia	134	51,5	48,5	19.987	77,4	4,0
Sardegna	44	72,7	27,3	7.452	80,1	4,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>258</i>	<i>44,6</i>	<i>55,4</i>	<i>69.134</i>	<i>82,4</i>	<i>4,3</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>180</i>	<i>53,9</i>	<i>46,1</i>	<i>49.731</i>	<i>87,4</i>	<i>4,3</i>
<i>Centro</i>	<i>312</i>	<i>52,6</i>	<i>47,4</i>	<i>53.046</i>	<i>78,6</i>	<i>4,5</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>509</i>	<i>52,8</i>	<i>47,2</i>	<i>83.363</i>	<i>76,5</i>	<i>4,0</i>
Italia	1.259	51,2	48,8	255.274	80,7	4,3

(1) Comprende i posti letti nelle strutture pubbliche e private accreditate

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute e Istat

**Tab. 8 - Domanda di servizi ospedalieri pubblici e privati (1) - Anni 2004-2007 (v.a. e diff. assoluta)**

	Degenza media			Tasso di ospedalizzazione per 1.000 abitanti (2)		
	2004	2008	diff.ass. 2004-2008	2004	2008	diff.ass. 2004-2008
Piemonte	7,83	8,15	0,33	110,3	104,5	-5,7
Valle d'Aosta	8,40	7,94	-0,46	112,1	119,8	7,7
Lombardia	6,28	6,63	0,34	145,6	135,8	-9,9
Trentino Alto Adige	7,08	7,22	0,14	137,9	128,2	-9,6
Veneto	7,77	8,01	0,24	124,6	113,0	-11,6
Friuli Venezia Giulia	7,38	7,42	0,04	127,3	122,8	-4,5
Liguria	7,74	8,00	0,27	140,2	126,7	-13,5
Emilia Romagna	6,53	6,51	-0,01	144,2	139,4	-4,8
Toscana	7,34	7,29	-0,06	127,2	113,9	-13,3
Umbria	6,31	6,53	0,22	138,4	126,3	-12,1
Marche	6,84	6,91	0,07	136,2	127,5	-8,7
Lazio	7,34	7,06	-0,28	160,1	139,7	-20,4
Abruzzo	5,91	6,61	0,70	199,7	138,0	-61,6
Molise	6,87	6,93	0,07	186,7	172,4	-14,3
Campania	5,44	5,45	0,01	142,2	134,2	-8,1
Puglia	5,97	6,23	0,26	156,2	147,9	-8,2
Basilicata	6,61	6,97	0,36	120,5	107,1	-13,4
Calabria	6,07	6,40	0,33	143,3	122,2	-21,1
Sicilia	5,66	6,06	0,40	151,3	126,0	-25,4
Sardegna	6,55	6,73	0,18	154,9	129,9	-25,0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>6,81</i>	<i>7,13</i>	<i>0,32</i>	<i>134,9</i>	<i>126,0</i>	<i>-8,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>7,16</i>	<i>7,25</i>	<i>0,09</i>	<i>133,4</i>	<i>125,4</i>	<i>-8,1</i>
<i>Centro</i>	<i>7,20</i>	<i>7,06</i>	<i>-0,14</i>	<i>144,7</i>	<i>129,0</i>	<i>-15,7</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>5,84</i>	<i>6,08</i>	<i>0,24</i>	<i>151,9</i>	<i>133,4</i>	<i>-18,5</i>
Italia	6,58	6,76	0,18	142,6	129,1	-13,5

(1)Dati relativi ai ricoveri per Acuti in Regime ordinario

(2)Rapporto tra il numero di degenze e la popolazione media residente (per 1.000). Esso esprime il numero medio di degenze ogni 1.000 residente.

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute

La diffusione delle strutture sanitarie residenziali e semiresidenziali risulta, infatti, sensibilmente diseguale sul territorio italiano secondo i dati ISTAT e del Ministero della Salute per il 2008. Le strutture semiresidenziali (tra cui figurano soprattutto i centri diurni psichiatrici) sono 2.346 pari a 3,9 per 100.000 abitanti a livello nazionale, ma il dato varia dal 5,2 del Nord Ovest all'8,1 al Nord Est, fino al 3,3 al Centro e all'1,0 al Sud e Isole. Alla scarsa diffusione sul territorio di questo tipo di strutture corrisponde una ridotta partecipazione del privato convenzionato: nelle regioni settentrionali, infatti, la quota del privato accreditato è pari al 68,4% al Nord Ovest e al 67,9 al Nord Est, contro il 26,2% del Centro ed il 30,3% del Sud e Isole (tab. 9).

Molto simile risulta il quadro relativo alle strutture residenziali (Residenze Sanitarie Assistenziali, Case protette e in generale strutture che svolgono attività di tipo residenziale), che sono complessivamente 5.320, per un tasso percentuale di 8,9 strutture ogni 100.000 abitanti. Ma il dato passa dal 15,1 del Nord Est, al 13,4 del Nord Ovest, al 7,2 del Centro fino al 3,0 del Sud e Isole. Anche per questo tipo di strutture la quota di privato accreditato (pari al 73,3% su scala nazionale) risulta più contenuta nelle regioni centrali (54,9%) e meridionali (65,8%) rispetto a quelle settentrionali (il 80,1% al Nord Ovest ed il 76,8% al Nord Est). E si tratta quindi di un dato che testimonia in modo molto chiaro come nelle regioni del Mezzogiorno l'infrastruttura di offerta territoriale sia ancora ampiamente sottodimensionata rispetto a quanto rilevato al Nord, e soprattutto in relazione a quanto il bisogno di questo genere di servizi è destinato ad aumentare.

Le persone che si sono rivolte al pronto soccorso nell'arco dei 3 mesi considerati nell'indagine Multiscopo dell'ISTAT 2010 sono state complessivamente 3.579.000, per un valore medio di 59,7 persone ogni 1.000 abitanti, valore che raggiunge le 78,1 unità in Trentino Alto Adige e le 71,3 in Veneto, mentre rimane nettamente più contenuto nelle regioni Centrali e Meridionali, laddove il dato più basso si riscontra in Campania (39,6) (tab. 10).

Il dato sui ricoveri risulta, invece, più omogeneo sotto il profilo geografico e le variazioni osservate a partire dai 29,8 ricoverati ogni 1.000 abitanti, registrato a livello nazionale, rimangono contenute (il valore massimo si registra al Centro con 31,9 ed il minimo al Nord Ovest con 29,3) (tab. 11).

**Tab. 9 - Strutture sanitarie pubbliche e private accreditate semiresidenziali e residenziali (1) - Anno 2008 (v.a., val.% e val. per 100.000 abitanti)**

	Strutture semiresidenziali (1)					Strutture residenziali (2)				
	v.a.	Totale		di cui: (%)		v.a.	Totale		di cui: (%)	
		% sul totale Italia	per 100.000 abitanti	pubbliche (% sul totale)	private (% sul totale)		% sul totale Italia	per 100.000 abitanti	pubbliche (% sul totale)	private (% sul totale)
Piemonte	145	6,2	3,3	42,1	57,9	712	13,4	16,1	29,9	70,1
Valle d'Aosta	2	0,1	1,6	0,0	100,0	8	0,2	6,3	12,5	87,5
Lombardia	638	27,2	6,6	27,6	72,4	1238	23,3	12,8	13,5	86,5
Trentino Alto Adige	14	0,6	1,4	100,0	0,0	125	2,3	12,3	16,0	84,0
Veneto	396	16,9	8,1	39,6	60,4	651	12,2	13,4	22,4	77,6
Friuli Venezia Giulia	44	1,9	3,6	70,5	29,5	161	3,0	13,1	41,6	58,4
Liguria	40	1,7	2,5	60,0	40,0	168	3,2	10,4	25,0	75,0
Emilia Romagna	470	20,0	10,9	19,4	80,6	782	14,7	18,2	21,2	78,8
Toscana	244	10,4	6,6	66,0	34,0	507	9,5	13,7	42,6	57,4
Umbria	64	2,7	7,2	65,6	34,4	88	1,7	9,9	47,7	52,3
Marche	29	1,2	1,9	89,7	10,3	90	1,7	5,8	64,4	35,6
Lazio	52	2,2	0,9	98,1	1,9	164	3,1	2,9	40,9	59,1
Abruzzo	10	0,4	0,8	80,0	20,0	70	1,3	5,3	12,9	87,1
Molise	7	0,3	2,2	0,0	100,0	6	0,1	1,9	0,0	100,0
Campania	81	3,5	1,4	81,5	18,5	166	3,1	2,9	50,0	50,0
Puglia	33	1,4	0,8	42,4	57,6	108	2,0	2,6	16,7	83,3
Basilicata	4	0,2	0,7	75,0	25,0	33	0,6	5,6	54,5	45,5
Calabria	19	0,8	0,9	57,9	42,1	71	1,3	3,5	39,4	60,6
Sicilia	35	1,5	0,7	91,4	8,6	103	1,9	2,0	41,7	58,3
Sardegna	19	0,8	1,1	57,9	42,1	69	1,3	4,1	21,7	78,3
<i>Nord-Ovest</i>	825	35,2	5,2	31,6	68,4	2126	40,0	13,4	19,9	80,1
<i>Nord-Est</i>	924	39,4	8,1	31,7	68,3	1719	32,3	15,1	23,2	76,8
<i>Centro</i>	389	16,6	3,3	72,0	28,0	849	16,0	7,2	45,1	54,9
<i>Sud e Isole</i>	208	8,9	1,0	69,7	30,3	626	11,8	3,0	34,2	65,8
<b>Italia</b>	<b>2.346</b>	<b>100,0</b>	<b>3,9</b>	<b>41,7</b>	<b>58,3</b>	<b>5320</b>	<b>100,0</b>	<b>8,9</b>	<b>26,7</b>	<b>73,3</b>

(1) Centri diurni psichiatrici e in generale strutture che svolgono attività di tipo semiresidenziale.

(2) Residenze Sanitarie Assistenziali, Case protette e in generale strutture che svolgono attività di tipo residenziale.

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero della Salute

**Tab. 10 - Persone che negli ultimi 3 mesi hanno utilizzato pronto soccorso -  
Anno 2010 (v.a. e val. per 1.000 persone)**

	v.a. (in migliaia)	per 1.000 persone
Piemonte	283	64,3
Valle d'Aosta	7	54,1
Lombardia	670	68,6
Trentino Alto Adige	79	78,1
Veneto	347	71,3
Friuli Venezia Giulia	82	67,3
Liguria	106	66
Emilia Romagna	308	70,9
Toscana	226	61
Umbria	62	68,9
Marche	100	63,5
Lazio	329	58,3
Abruzzo	79	59,2
Molise	15	47,8
Campania	230	39,6
Puglia	183	44,9
Basilicata	33	56,7
Calabria	112	56,1
Sicilia	258	51,4
Sardegna	71	42,8
Nord-Ovest	1.065	67
Nord-Est	816	71,3
Centro	716	60,7
Sud e Isole	981	47,2
Italia	3.579	59,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Tab. 11 - Persone con almeno un ricovero nei tre mesi precedenti l'intervista - Anno 2010 (v.a. e val. per 1.000 persone)**

	v.a. (in migliaia)	per 1.000 persone
Piemonte	147	33,5
Valle d'Aosta	3	27,3
Lombardia	262	26,9
Trentino Alto Adige	39	38,2
Veneto	111	22,8
Friuli Venezia Giulia	40	32,5
Liguria	53	33,1
Emilia Romagna	148	34,0
Toscana	109	29,4
Umbria	38	42,7
Marche	55	34,9
Lazio	175	31,0
Abruzzo	37	27,6
Molise	9	28,3
Campania	141	24,2
Puglia	150	36,8
Basilicata	20	33,4
Calabria	56	28,2
Sicilia	136	27,0
Sardegna	56	33,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>466</i>	<i>29,3</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>338</i>	<i>29,5</i>
<i>Centro</i>	<i>377</i>	<i>31,9</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>603</i>	<i>29,0</i>
<b>Italia</b>	<b>1.783</b>	<b>29,8</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Le condizioni generali di salute dichiarate dagli italiani, e rilevate dall'ISTAT nell'indagine Multiscopo, risultano complessivamente buone (pari a 4 o 5 in una scala da 1 a 5, in cui 1 corrisponde allo stato peggiore e 5 al migliore) secondo il 70,6% della popolazione, con variazioni piuttosto limitate tra le varie zone del paese (il dato più alto si rileva al Nord Est con 72,2% ed il più basso al Sud e Isole con 69,4%). A indicare di avere almeno una malattia cronica è il 38,6% degli italiani (il dato più alto è quello del Centro, pari al 40,3% ed il più basso quello del Sud e Isole pari al 36,8%), mentre due o più malattie croniche sono lamentate dal 20,1% degli italiani, con variazioni territoriali minime (tab. 12).

Il confronto con i dati del 2005 e del 2010 evidenzia, per altro, un peggioramento delle condizioni di salute della popolazione: la quota di italiani in buona salute, infatti, si è ridotta di 2,8 punti percentuali, mentre sono aumentate rispettivamente di 1,9 e di 0,8 punti percentuali le quote relative agli italiani affetti da una e da due o più malattie croniche. Inoltre, appare meritevole di sottolineatura come negli ultimi 5 anni sia scesa in modo significativo (di quasi 5 punti percentuali) la quota di residenti del Mezzogiorno che si definiscono in buona salute.

La lettura dei dati demografici mette dunque chiaramente in luce come si stia trasformando, e rapidamente, la situazione epidemiologica della popolazione italiana. L'invecchiamento è inevitabilmente legato ad un peggioramento delle condizioni di salute e non solo ad un aumento, ma anche ad una trasformazione importante sotto il profilo qualitativo, del bisogno di servizi sanitari e sociosanitari.

È in questa prospettiva, di medio-lungo periodo, che vanno considerate le implicazioni sanitarie e sociali dell'evoluzione demografica, e in questo senso un elemento centrale è rappresentato dal sistema di donazione del sangue.

**Tab. 12 - Persone per condizioni di salute e presenza di alcune malattie croniche - Anni 2005-2010 (per 100 persone della stessa zona)**

	In buona salute (1) (2)		Con almeno una malattia cronica		Con almeno due malattie croniche	
	2005	2010	2005	2010	2005	2010
Piemonte	71,3	70,1	37,7	38,3	18,7	18,4
Valle d'Aosta	73,0	73,1	30,2	39,0	12,5	20,6
Lombardia	75,2	71,7	38,3	39,3	18,6	19,2
Trentino Alto Adige	80,0	80,8	30,9	32,8	12,4	13,5
Veneto	71,5	72,4	38,3	38,4	18,4	18,7
Friuli Venezia Giulia	71,5	69,7	37,2	38,8	18,6	19,9
Liguria	73,1	70,6	39,4	41,1	20,1	21,9
Emilia Romagna	70,6	70,7	41,6	41,5	20,9	22,3
Toscana	72,1	72,5	37,1	41,1	20,0	21,3
Umbria	73,4	68,4	40,7	43,4	23,8	24,4
Marche	71,9	69,1	36,6	38,8	19,7	20,0
Lazio	69,1	70,3	37,1	39,7	20,4	20,4
Abruzzo	73,5	67,8	40,7	41,3	21,9	23,2
Molise	73,5	67,5	36,6	37,6	20,6	21,8
Campania	76,1	71,4	31,4	33,5	17,0	18,7
Puglia	76,9	71,0	33,9	37,1	18,6	19,8
Basilicata	72,0	65,4	36,7	40,5	21,9	23,1
Calabria	69,7	64,1	40,9	40,9	25,7	23,1
Sicilia	76,4	70,4	32,4	34,6	19,0	19,4
Sardegna	73,4	64,3	37,3	43,8	19,9	24,8
<i>Nord-Ovest</i>	<i>73,9</i>	<i>71,2</i>	<i>38,2</i>	<i>39,2</i>	<i>18,7</i>	<i>19,3</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>71,9</i>	<i>72,2</i>	<i>38,7</i>	<i>39,1</i>	<i>18,9</i>	<i>19,8</i>
<i>Centro</i>	<i>70,8</i>	<i>70,7</i>	<i>37,3</i>	<i>40,3</i>	<i>20,4</i>	<i>20,9</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>75,2</i>	<i>69,4</i>	<i>34,3</i>	<i>36,8</i>	<i>19,4</i>	<i>20,5</i>
<b>Italia</b>	<b>73,4</b>	<b>70,6</b>	<b>36,7</b>	<b>38,6</b>	<b>19,3</b>	<b>20,1</b>

(1) Esprimono un voto 4 o 5 in una scala da 1 a 5, ove 1 è lo stato peggiore e 5 quello migliore.

(2) I dati della voce " In buona salute" si riferiscono all'indagine svolta nell'anno 2007

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat



#### 4. La donazione di sangue

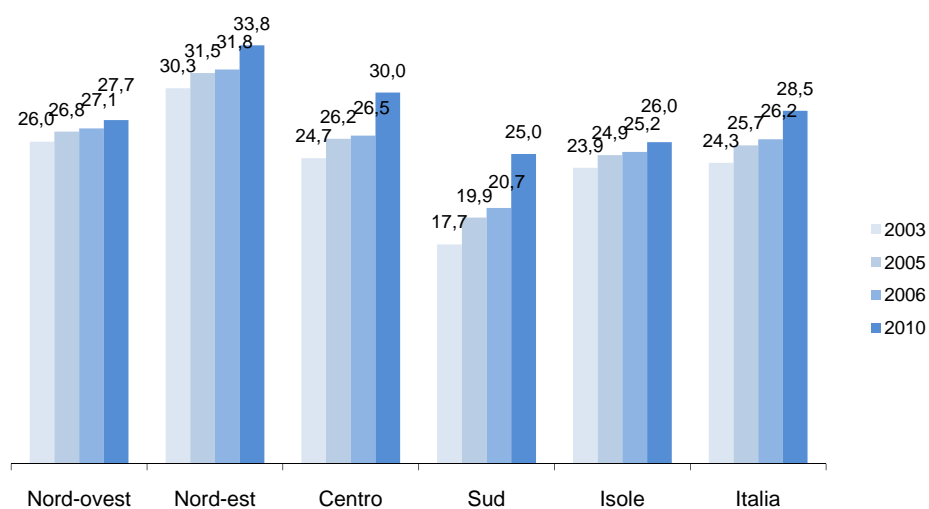
I dati raccolti dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e dal Centro Nazionale Sangue (CNS) mostrano come in Italia si configuri un quadro caratterizzato da luci ed ombre. Il fabbisogno nazionale di sangue, infatti, viene ormai coperto da circa un decennio, tuttavia le forti disomogeneità territoriali, sia sotto il profilo della diffusione della donazione che per quello che riguarda l'organizzazione e l'efficienza dei sistemi trasfusionali locali, rendono ancora necessario un massiccio trasferimento di sangue e suoi derivati dalle regioni *best practice* a quelle che forniscono *performance* più scadenti.

Osservando più nel dettaglio i dati ISS-CNS si osserva anzitutto che la tendenza generale mostra un continuo, seppure graduale, aumento delle donazioni e dunque delle unità di sangue raccolte. Nel 2010 i donatori italiani sono stati infatti 1.720.000, pari a 28,5 ogni 1.000 abitanti, dato che fa registrare un aumento significativo rispetto a quanto registrato nel 2006 (26,2). Discorso simile vale per le unità di sangue raccolte, nel 2011 pari a 2.650.000 unità di sangue intero, ossia 43,8 unità per 1.000 abitanti contro le 40,9 del 2006.

I dati evidenziano per altro quanto la donazione di sangue rappresenti un'azione che gli italiani residenti nelle diverse zone del Paese compiono in quote molto diverse: i donatori per 1.000 abitanti sono infatti 33,8 al Nord Est, 27,7 al Nord Ovest, 30,0 al Centro, 25,0 al Sud e 26,0 nelle Isole (figg. 1 e 2). Va rilevato come l'aumento dei donatori si sia concentrato soprattutto nelle regioni del Sud e del Centro, che nel 2006 facevano registrare valori significativamente più bassi.

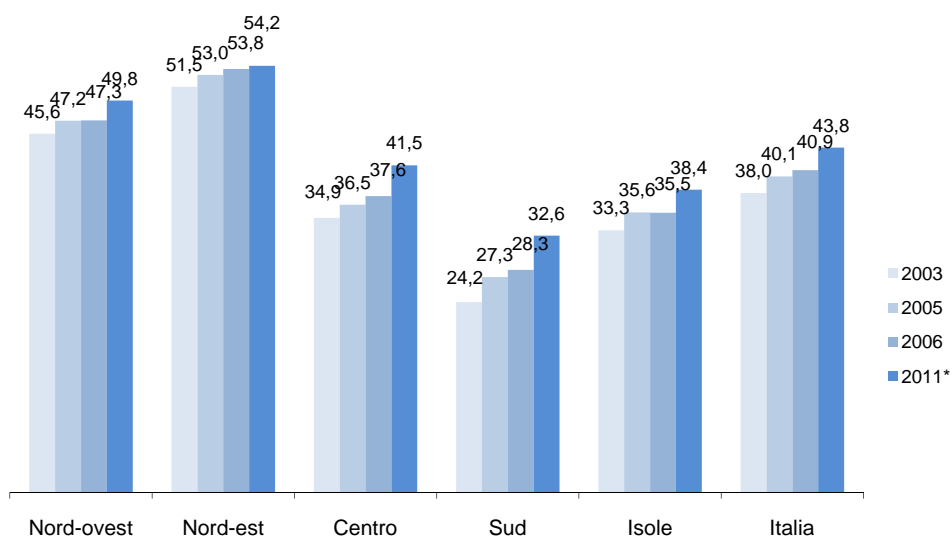
Rimane il Nord Est il territorio in cui le unità di sangue intero raccolte risultano più numerose, e pari a 54,2 ogni 1.000 residenti, al Nord Ovest il dato è pari 49,8, mentre al Centro raggiunge 41,5. Al sud le unità raccolte per 1.000 abitanti sono 32,6 mentre nelle Isole arrivano a 38,4. Se si considera che il fabbisogno di sangue si stima in 40 unità per 1.000 abitanti, il dato evidenzia come l'equilibrio italiano sia fragile, e poggia ancora oggi in gran parte sui donatori delle regioni settentrionali.

**Fig. 1 - Donatori di sangue per 1.000 abitanti anni 2003, 2005, 2006 e 2010 (val. per 1.000 ab.)**



Fonte: ISS – Centro Nazionale Sangue, 2011

**Fig. 2- Unità di sangue intero raccolte per 1.000 abitanti anni 2003, 2005, 2006 e 2011\***



\* il dato 2011 è stimato

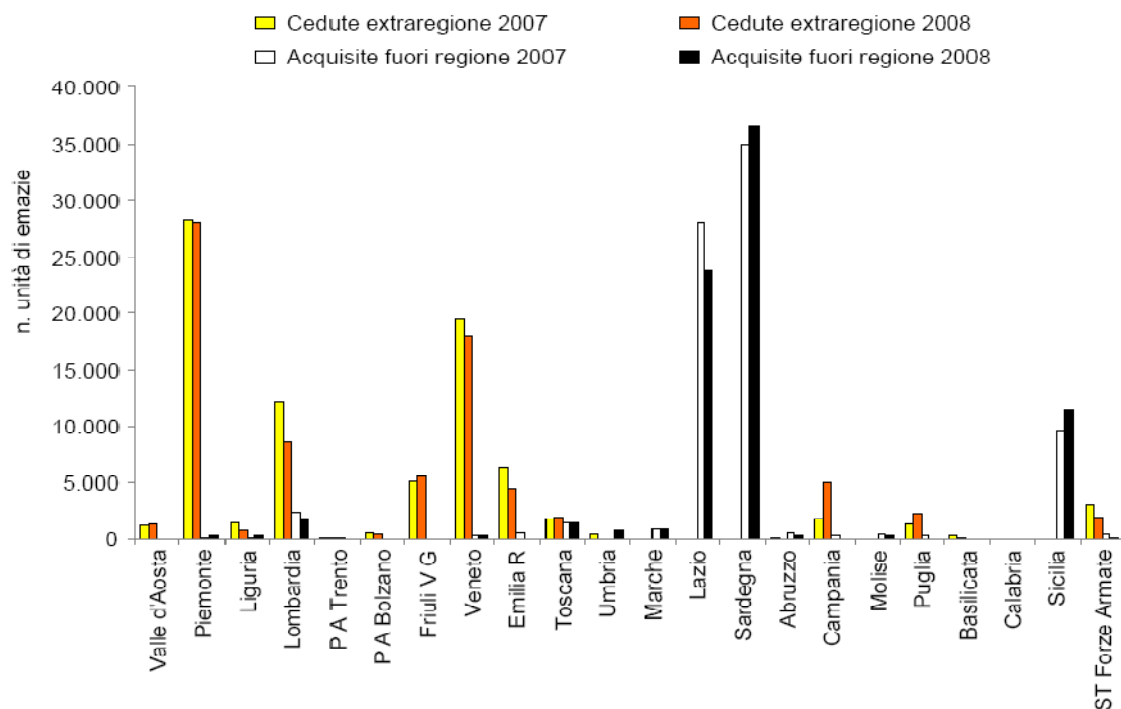
Fonte: ISS - Centro Nazionale Sangue, 2011

Benché aumentino le unità raccolte in tutte le ripartizioni territoriali, rimane sostanzialmente stabile il dato relativo alle unità di emazie scambiate tra le regioni (complessivamente circa 78.000 nel 2008), che sono state raccolte nelle regioni più virtuose (nel 2008 tutte le regioni del Nord più Toscana, Campania e Puglia) e utilizzate in quelle non autosufficienti (tutte quelle del Centro e del Mezzogiorno, con l'eccezione di Toscana, Campania e Puglia) (fig. 3).

Ma la fragilità più sostanziale è proprio quella legata alle dinamiche demografiche: la fascia d'età dalla quale proviene la grande maggioranza dei donatori, infatti, è rappresentata dalle persone in età compresa tra i 30 ed i 55 anni, e le proiezioni dei dati demografici evidenziano come si tratti di una componente del corpo sociale destinata a ridursi in modo significativo nei prossimi decenni. Secondo le elaborazioni condotte dal Censis sui dati Istat i 30-55enni, che nel 2009 sono 23.343.655, pari al 46,8% della popolazione, saranno nel 2020 quasi un milione in meno, 22.514.962, il 43,8% del totale della popolazione, e nel 2030 si ridurranno a 19.765.468, pari al 37,7% del corpo sociale (fig. 4). Nello stesso arco di tempo le fasce più anziane della popolazione si amplieranno in modo notevole, e gli *over55*, oggi il 37,4% della popolazione, saranno il 41,9% nel 2020 e il 48,0 nel 2030, andamento che impatterà evidentemente sul fabbisogno di sangue.

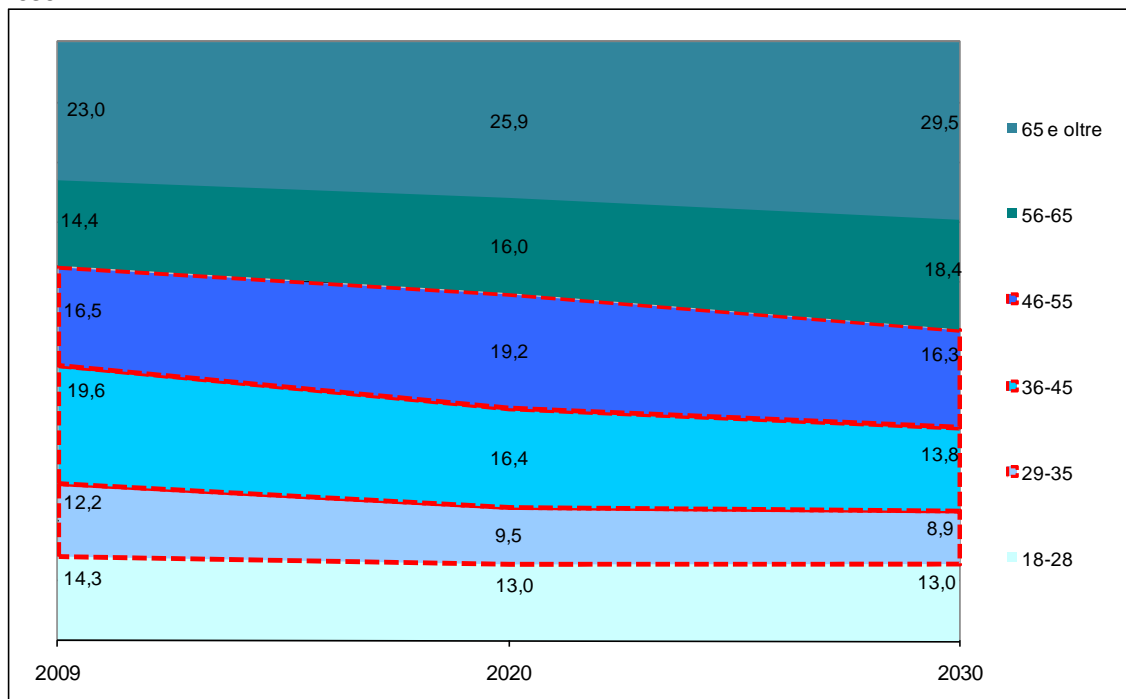
Da simili considerazioni e dati deriva la necessità, da più parti sollevata, di far sì che le attività di promozione della donazione vengano rafforzate e potenziate, e che soprattutto il ruolo giocato dalle associazioni sia sempre più centrale: i dati dell'ISS-CNS, infatti, mostrano in modo chiaro che i donatori periodici rappresentano il cuore del sistema di donazione, e fanno infatti rilevare, nella grande maggioranza delle regioni, indici di donazione più alti rispetto a quelli relativi ai donatori totali (fig. 5).

**Fig. 3 - Unità di emazie cedute e acquisite tra regioni – anni 2007 e 2008**



Fonte: ISS - Centro Nazionale Sangue, 2010

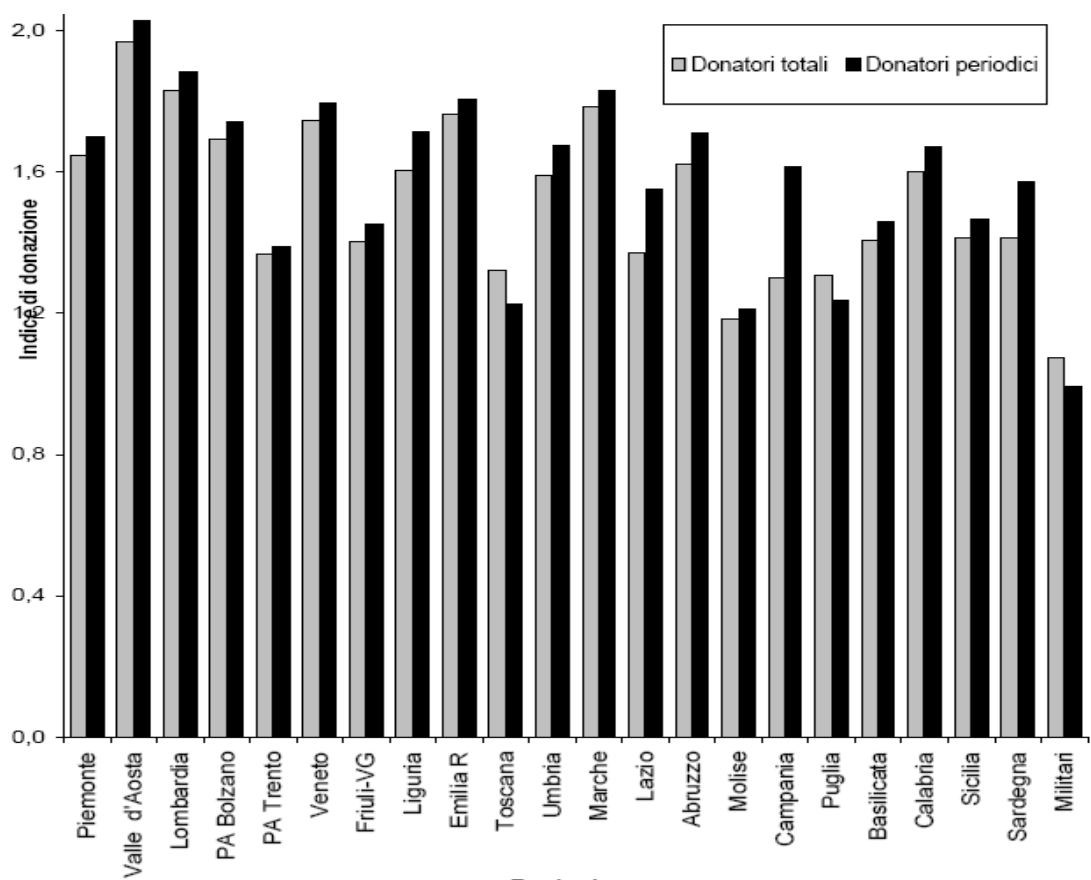
**Fig. 4 - Previsione (1) della struttura della popolazione residente in Italia per classi di età - anni 2020 e 2030**



(1) Ipotesi centrale

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

**Fig. 5 - Distribuzione regionale dell'indice di donazione di sangue intero relativo ai donatori totali e ai donatori periodici (2006)**



Fonte: ISS - Centro Nazionale Sangue, 2006

## 5. I dati della FIDAS

FIDAS (Federazione italiana donatori sangue) svolge un ruolo di primo piano nell'ambito della donazione del sangue, e i dati che vengono raccolti nel suo ambito sulle caratteristiche dei donatori, pur coprendo inevitabilmente solo una parte dei donatori italiani, permettono di osservare con un maggior livello di dettaglio gli andamenti complessivi e la capacità di risposta dei singoli territori.

Tra il 2003 ed il 2011 il numero delle associazioni di donatori di sangue federate nella FIDAS ha fatto osservare un graduale aumento, passando dalle 64 del 2003, alle 66 del 2008 fino alle 73 del 2011, al quale ha contribuito soprattutto il Centro (ripartizione che è passata dalle 5 federate del 2003 alle 8 del 2011) ed il Sud e Isole (passato da 28 a 32 federate) (tab. 13).

Il numero di donatori iscritti alla FIDAS, per effetto dell'aumento delle federate, nel periodo 2003-2009 ha fatto complessivamente registrare un aumento del 15,5%, concentrato esclusivamente nelle regioni centro-meridionali (tab. 14). Parallelamente, anche i donatori periodici iscritti alla FIDAS, sono aumentati tra il 2003 ed il 2009 del 14,2%, e sono aumentati soprattutto al Centro (del 66,3%) e al Sud e nelle Isole (del 27,5%), mentre è rimasto stabile il dato del Nord Ovest si è assistito ad una leggera flessione nelle regioni del Nord Est (tab. 15). La quota di donatori periodici sul totale degli iscritti è pari al 61,3%, e risulta più alta al Centro (71,8%) e al Nord Est (68,6%), mentre si ferma al 57,3% al Sud e Isole e al 49,8% del Nord Ovest.

I nuovi donatori rappresentano complessivamente il 13,0% dei donatori al 2009, e rappresentano una quota particolarmente significativa del totale soprattutto al Centro (22,6%). I nuovi donatori sono aumentati tra il 2003 ed il 2009 del 18,2%, e l'incremento ha riguardato soprattutto le regioni del Nord Ovest (+34,7%) e il Centro (+33,5%), mentre sono su valori più contenuti gli aumenti del Nord Est (+12,3%) e del Sud e Isole (+4,9%) (tab. 16).

**Tab. 13 - Evoluzione delle federate Fidas - Anni 2003-2005-2008-2009 (v.a e diff.)**

	2003	2005	2008	2009	2011	Diff.ass. 2003-2011
Piemonte	6	6	6	6	6	0
Valle d'Aosta	-	-	1	1	1	1
Lombardia	3	3	3	4	4	1
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-
Veneto	8	8	8	8	8	0
Friuli Venezia Giulia	6	6	6	6	6	0
Liguria	4	4	4	4	4	0
Emilia Romagna	4	4	4	4	4	0
Toscana	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-
Lazio	5	7	8	8	8	3
Abruzzo	3	3	3	4	4	1
Molise	-	-	-	-	1	1
Campania	5	3	3	3	3	-2
Puglia	4	4	4	4	5	1
Basilicata	1	1	1	1	1	0
Calabria	4	4	4	5	5	1
Sicilia	9	10	10	10	10	1
Sardegna	2	2	1	1	1	-1
<i>Nord-Ovest</i>	<i>13</i>	<i>13</i>	<i>14</i>	<i>15</i>	<i>15</i>	<i>2</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>18</i>	<i>18</i>	<i>18</i>	<i>18</i>	<i>18</i>	<i>0</i>
<i>Centro</i>	<i>5</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>8</i>	<i>8</i>	<i>3</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>28</i>	<i>27</i>	<i>26</i>	<i>28</i>	<i>32</i>	<i>4</i>
<b>Italia</b>	<b>64</b>	<b>65</b>	<b>66</b>	<b>69</b>	<b>73</b>	<b>9</b>

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas

**Tab. 14 - Donatori iscritti nelle federate Fidas - Anni 2003-2005-2008-2009 (v.a., val.% e var.%)**

	2003		2005		2008		2009		var.% 2003-2008	var.% 2003-2009
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Piemonte	70.197	18,5	55.201	13,7	59.212	13,2	60.662	13,8	-15,6	-13,6
Valle d'Aosta	-	-	-	-	420	0,1	-	(1)	-	-
Lombardia	3.124	0,8	3.018	0,8	2.774	0,6	3.644	0,8	-11,2	16,6
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	40.913	10,8	44.103	11,0	41.063	9,2	35.627	8,1	0,4	-12,9
Friuli Venezia Giulia	85.867	22,6	85.425	21,3	96.509	21,6	90.866	20,7	12,4	5,8
Liguria	25.563	6,7	25.799	6,4	30.942	6,9	34.067	7,8	21,0	33,3
Emilia Romagna	17.522	4,6	17.836	4,4	18.812	4,2	17.843	4,1	7,4	1,8
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	37.578	9,9	48.001	11,9	62.780	14,0	58.693	(2)	13,4	67,1
Abruzzo	13.079	3,4	11.660	2,9	15.202	3,4	14.091	(2)	3,2	16,2
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	4.841	1,3	3.926	1,0	7.021	1,6	9.671	2,2	45,0	99,8
Puglia	34.016	9,0	36.684	9,1	38.610	8,6	36.382	8,3	13,5	7,0
Basilicata	2.256	0,6	2.778	0,7	3.325	0,7	3.740	0,9	47,4	65,8
Calabria	4.008	1,1	6.730	1,7	7.453	1,7	9.441	2,2	86,0	135,6
Sicilia	38.819	10,2	59.418	14,8	61.951	13,8	62.259	14,2	59,6	60,4
Sardegna	1.772	0,5	1.378	0,3	1.509	0,3	1.534	0,3	-14,8	-13,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>98.884</i>	<i>26,1</i>	<i>84.018</i>	<i>20,9</i>	<i>93.348</i>	<i>20,9</i>	<i>98.373</i>	<i>22,4</i>	<i>-5,6</i>	<i>-0,5</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>144.302</i>	<i>38,0</i>	<i>147.364</i>	<i>36,7</i>	<i>156.384</i>	<i>34,9</i>	<i>144.336</i>	<i>32,9</i>	<i>8,4</i>	<i>0,0</i>
<i>Centro</i>	<i>37.578</i>	<i>9,9</i>	<i>48.001</i>	<i>11,9</i>	<i>62.780</i>	<i>14,0</i>	<i>58.693</i>	<i>13,4</i>	<i>67,1</i>	<i>56,2</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>98.791</i>	<i>26,0</i>	<i>122.574</i>	<i>30,5</i>	<i>135.071</i>	<i>30,2</i>	<i>137.118</i>	<i>31,3</i>	<i>36,7</i>	<i>38,8</i>
<b>Italia</b>	<b>379.555</b>	<b>100,0</b>	<b>401.957</b>	<b>100,0</b>	<b>447.583</b>	<b>100,0</b>	<b>438.520</b>	<b>100,0</b>	<b>17,9</b>	<b>15,5</b>

(1) Dati non comunicati

(2) Dati parziali

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas



Tab. 15 - Donatori periodici nelle federate Fidas - Anni 2003-2005-2008-2009 (v.a., val.% e var.%)

	2003			2005			2008			2009			var.% 2003-2008	var.% 2003-2009	
	v.a.	%	% sul totale iscritti	v.a.	%	% sul totale iscritti	v.a.	%	% sul totale iscritti	v.a.	%	% sul totale iscritti			
Piemonte	28.782	12,2	41,0	29.917	13,2	54,2	30.667	11,1	51,8	31.132		11,6	51,3	6,5	8,2
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	395	0,1	94,0	-	(2)	-	-	-	-
Lombardia	2.541	1,1	81,3	2.569	1,1	85,1	2.055	0,7	74,1	2.372		0,9	65,1	-19,1	-6,7
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Veneto	30.279	12,9	74,0	34.498	15,2	78,2	38.660	14,0	94,1	33.301	(3)	12,4	93,5	27,7	10,0
Friuli Venezia Giulia	56.751	24,1	66,1	55.633	24,5	65,1	62.216	22,5	64,5	51.244		19,1	56,4	9,6	-9,7
Liguria	16.284	6,9	63,7	9.955	4,4	38,6	13.451	4,9	43,5	15.480		5,8	45,4	-17,4	-4,9
Emilia Romagna	13.770	5,9	78,6	14.332	6,3	80,4	15.366	5,5	81,7	14.530		5,4	81,4	11,6	5,5
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Lazio	25.345	10,8	67,4	16.583	7,3	34,5	44.430	16,0	70,8	42.154	(3)	15,7	71,8	75,3	66,3
Abruzzo	10.326	4,4	79,0	8.515	3,7	73,0	12.175	4,4	80,1	14.991		5,6	106,4	17,9	45,2
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-
Campania	2.946	1,3	60,9	2.844	1,3	72,4	5.172	1,9	73,7	7.631		2,8	78,9	75,6	159,0
Puglia	20.974	8,9	61,7	21.655	9,5	59,0	22.475	8,1	58,2	24.278		9,0	66,7	7,2	15,8
Basilicata	1.110	0,5	49,2	1.630	0,7	58,7	2.540	0,9	76,4	2.824		1,1	75,5	128,8	154,4
Calabria	2.822	1,2	70,4	4.853	2,1	72,1	5.659	2,0	75,9	7.095		2,6	75,2	100,5	151,4
Sicilia	22.242	9,4	57,3	23.518	10,4	39,6	21.156	7,6	34,1	21.058		7,8	33,8	-4,9	-5,3
Sardegna	1.201	0,5	67,8	613	0,3	44,5	632	0,2	41,9	700		0,3	45,6	-47,4	-41,7
<i>Nord-Ovest</i>	47.607	20,2	48,1	42.441	18,7	50,5	46.568	16,8	49,9	48.984		18,2	49,8	-2,2	2,9
<i>Nord-Est</i>	100.800	42,8	69,9	104.463	46,0	70,9	116.242	42,0	74,3	99.075		36,9	68,6	15,3	-1,7
<i>Centro</i>	25.345	10,8	67,4	16.583	7,3	34,5	44.430	16,0	70,8	42.154		15,7	71,8	75,3	66,3
<i>Sud e Isole</i>	61.621	26,2	62,4	63.628	28,0	51,9	69.809	25,2	51,7	78.577		29,2	57,3	13,3	27,5
<b>Italia</b>	<b>235.373</b>	<b>100,0</b>	<b>62,0</b>	<b>227.115</b>	<b>100,0</b>	<b>56,5</b>	<b>277.049</b>	<b>100,0</b>	<b>61,9</b>	<b>268.790</b>		<b>100,0</b>	<b>61,3</b>	<b>17,7</b>	<b>14,2</b>

(1) Hanno effettuato una donazione di sangue negli ultimi 2 anni

(2) Dati non comunicati

(3) Dati parziali

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas

Tab. 16 - Nuovi donatori (hanno effettuato la prima donazione nell'anno) nelle federate Fidas - Anni 2003-2005-2008-2009 (v.a., val.% e var.%)

	2003			2005			2008			2009			var.% 2003-2008	var.% 2003-2009
	v.a.	%	% sul totale donatori periodici	v.a.	%	% sul totale donatori periodici	v.a.	%	% sul totale donatori periodici	v.a.	%	% sul totale donatori periodici		
Piemonte	2.838	9,6	9,9	2.990	9,7	10,0	2.833	8,8	9,2	3.048		9,8	-0,2	7,4
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	54	0,2	13,7	-	(1)	-	-	-
Lombardia	184	0,6	7,2	164	0,5	6,4	175	0,5	8,5	164		10,9	-4,9	-10,9
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Veneto	3.100	10,5	10,2	3.171	10,2	9,2	3.427	10,6	8,9	3.507		10,5	10,5	13,1
Friuli Venezia Giulia	4.190	14,2	7,4	3.862	12,5	6,9	4.434	13,8	7,1	4.767		9,3	5,8	13,8
Liguria	1.226	4,2	7,5	1.394	4,5	14,0	1.912	5,9	14,2	2.510		16,2	56,0	104,7
Emilia Romagna	1.171	4,0	8,5	1.323	4,3	9,2	1.226	3,8	8,0	1.228		8,5	4,7	4,9
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Lazio	7.128	24,1	28,1	7.955	25,7	48,0	9.392	29,1	21,1	9.518	(2)	22,6	31,8	33,5
Abruzzo	1.033	3,5	10,0	978	3,2	11,5	1.049	3,3	8,6	1.236		8,2	1,5	19,7
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		-	-	-
Campania	489	1,7	16,6	652	2,1	22,9	1.955	6,1	37,8	1.616		21,2	299,8	230,5
Puglia	3.408	11,5	16,2	3.740	12,1	17,3	2.067	6,4	9,2	3.318		13,7	-39,3	-2,6
Basilicata	182	0,6	16,4	148	0,5	9,1	295	0,9	11,6	415		14,7	62,1	128,0
Calabria	666	2,3	23,6	1.625	5,2	33,5	1.090	3,4	19,3	848		12,0	63,7	27,3
Sicilia	3.800	12,9	17,1	2.896	9,4	12,3	2.255	7,0	10,7	2.655	(2)	12,6	-40,7	-30,1
Sardegna	103	0,3	8,6	60	0,2	9,8	64	0,2	10,1	70		10,0	-37,9	-32,0
<i>Nord-Ovest</i>	4.248	14,4	8,9	4.548	14,7	10,7	4.974	15,4	10,7	5.722		11,9	17,1	34,7
<i>Nord-Est</i>	8.461	28,7	8,4	8.356	27,0	8,0	9.087	28,2	7,8	9.502		9,6	7,4	12,3
<i>Centro</i>	7.128	24,1	28,1	7.955	25,7	48,0	9.392	29,1	21,1	9.518		22,6	31,8	33,5
<i>Sud e Isole</i>	9.681	32,8	15,7	10.099	32,6	15,9	8.775	27,2	12,6	10.158		12,9	-9,4	4,9
<b>Italia</b>	<b>29.518</b>	<b>100,0</b>	<b>12,5</b>	<b>30.958</b>	<b>100,0</b>	<b>13,6</b>	<b>32.228</b>	<b>100,0</b>	<b>11,6</b>	<b>34.900</b>		<b>13,0</b>	<b>9,2</b>	<b>18,2</b>

(1) Dati non comunicati

(2) Dati parziali

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas

Come emerso anche dai dati ISS-CNS, l'elaborazione dei dati raccolti da FIDAS evidenzia come l'indice di donazione (ossia il numero medio di unità di sangue raccolte per donatore) tenda ad essere più alto laddove i donatori sono soprattutto donatori periodici, e più basso nelle zone in cui l'incidenza dei nuovi donatori è più significativa: a fronte di un indice complessivamente pari a 1,53 a livello nazionale per il 2009, nelle regioni settentrionali (in cui i nuovi donatori rappresentano circa il 10% dei donatori totali) l'indice risulta nettamente più alto di quello medio nazionale (rispettivamente 1,81 al Nord Est e 1,63 al Nord Ovest) mentre al Sud e Isole (dove i nuovi donatori sono il 12,9%) l'indice si ferma ad 1,29, ma il dato più basso si rileva al Centro, pari a 1,18, la ripartizione in cui è più alto il dato relativo ai nuovi donatori (22,6%) (tab. 17).

Uno dei dati più significativi tra quelli raccolti da FIDAS riguarda infine i donatori giovani, in età compresa tra 18 e 28 anni. Si tratta infatti di una componente molto importante del totale, sia perché contribuisce in modo significativo alla raccolta annuale (si tratta del 19,5% del totale dei donatori al 2009), ma soprattutto perché si tratta dei donatori periodici destinati a sostenere il sistema trasfusionale dei prossimi anni. Il numero di donatori giovani fa però registrare una brusca diminuzione, soprattutto tra il 2008 ed il 2009, per cui tra il 2005 ed il 2009 la diminuzione complessiva è del 17,0%. I dati sono negativi in tutte le ripartizioni territoriali, ma in particolare spiccano i dati del Sud e Isole (-24,5%) e del Nord Ovest (-19,6%) (tab. 18).

Nonostante il *trend* complessivamente positivo che i dati globali forniscono sullo scenario della donazione, la complessità delle sfide che il prossimo futuro riserva alla sanità italiana, e in particolare al sistema trasfusionale, richiede che gli sforzi in questo campo si intensifichino.

In questo senso, l'elaborazione sui dati FIDAS permette di prevedere in che misura gli attuali andamenti demografici peseranno sulla capacità del sistema attuale di reperire donatori e dunque sangue: tra il 2009 ed il 2020, se non verranno fatti gli sforzi e gli investimenti necessari, è presumibile che continueranno a diminuire i donatori giovani, e nel complesso è stimabile (mantenendo costante il numero di donatori per 1.000 residenti nelle regioni e l'indice di donazione) nel 4,5% la riduzione dei giovani donatori e nel 2,9% la riduzione complessiva di donatori e unità di sangue raccolte (tab. 19).

**Tab. 17 - Indice di donazione (1) nelle federate Fidas - Anni 2003-2005-2008-2009 (v.a.)**

	2003	2005	2008	2009	
Piemonte	1,72	1,75	1,79	1,81	
Valle d'Aosta	-	-	1,45	-	(2)
Lombardia	1,27	1,46	1,85	1,85	
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	
Veneto	1,91	1,83	1,80	2,12	(3)
Friuli Venezia Giulia	1,07	1,18	1,17	1,74	
Liguria	0,91	1,54	1,32	1,25	
Emilia Romagna	2,21	2,20	2,13	2,21	
Toscana	-	-	-	-	
Umbria	-	-	-	-	
Marche	-	-	-	-	
Lazio	1,30	2,40	1,14	1,18	(3)
Abruzzo	1,66	2,21	1,69	1,63	
Molise	-	-	-	-	
Campania	1,08	1,29	1,12	0,84	
Puglia	1,16	1,18	1,28	1,25	
Basilicata	1,19	1,09	1,01	1,06	
Calabria	1,39	1,34	1,45	1,39	
Sicilia	1,14	1,22	1,27	1,27	
Sardegna	1,07	1,10	1,48	1,25	
<i>Nord-Ovest</i>	1,42	1,68	1,66	1,63	
<i>Nord-Est</i>	1,48	1,54	1,51	1,81	
<i>Centro</i>	1,30	2,40	1,14	1,18	
<i>Sud e Isole</i>	1,24	1,35	1,34	1,29	
<b>Italia</b>	<b>1,38</b>	<b>1,57</b>	<b>1,43</b>	<b>1,53</b>	

(1) Unità raccolte(sangue intero+aferesi)/donatori periodici

(2) Dati non comunicati

(3) Dati parziali

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas

**Tab. 18 - Giovani donatori (18-28 anni) nelle federate Fidas - Anni 2005-2008-2009 (v.a., val.% e var.%)**

	2005		2008		2009		var.% 2005-2009	diff.ass. quota giovani 2005-2009
	v.a.	% sul totale donatori	v.a.	% sul totale donatori	v.a.	% sul totale donatori		
Piemonte	6.650	22,2	7.284	23,8	5.451	17,5	-18,0	-4,7
Valle d'Aosta	-	-	136	34,4	-	(1)	-	-
Lombardia	353	13,7	272	13,2	289	12,2	-18,1	-1,6
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	5.912	17,1	6.335	16,4	5.699	(2)	-3,6	0,0
Friuli Venezia Giulia	13.187	23,7	16.236	26,1	10.556	20,6	-20,0	-3,1
Liguria	3.722	37,4	3.558	26,5	2.887	18,6	-22,4	-18,7
Emilia Romagna	1.826	12,7	1.818	11,8	1.757	12,1	-3,8	-0,6
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	8.830	53,2	9.990	22,5	8.639	(2)	-2,2	-32,8
Abruzzo	2.198	25,8	2.110	17,3	2.556	17,1	16,3	-8,8
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-
Campania	389	13,7	1.732	33,5	1.568	20,5	303,1	6,9
Puglia	8.464	39,1	8.544	38,0	7.199	29,7	-14,9	-9,4
Basilicata	538	33,0	680	26,8	875	31,0	62,6	-2,0
Calabria	1.723	35,5	1.464	25,9	1.277	18,0	-25,9	-17,5
Sicilia	9.279	39,5	16.719	79,0	3.565	(2)	-61,6	-22,5
Sardegna	145	23,7	135	21,4	126	18,0	-13,1	-5,7
<i>Nord-Ovest</i>	<i>10.725</i>	<i>25,3</i>	<i>11.250</i>	<i>24,2</i>	<i>8.627</i>	<i>17,6</i>	<i>-19,6</i>	<i>-7,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>20.925</i>	<i>20,0</i>	<i>24.389</i>	<i>21,0</i>	<i>18.012</i>	<i>18,2</i>	<i>-13,9</i>	<i>-1,9</i>
<i>Centro</i>	<i>8.830</i>	<i>53,2</i>	<i>9.990</i>	<i>22,5</i>	<i>8.639</i>	<i>20,5</i>	<i>-2,2</i>	<i>-32,8</i>
<i>Sud e Isole</i>	<i>22.736</i>	<i>35,7</i>	<i>31.384</i>	<i>45,0</i>	<i>17.166</i>	<i>21,8</i>	<i>-24,5</i>	<i>-13,9</i>
<b>Italia</b>	<b>63.216</b>	<b>27,8</b>	<b>77.013</b>	<b>27,8</b>	<b>52.444</b>	<b>19,5</b>	<b>-17,0</b>	<b>-8,3</b>

(1) Dati non comunicati

(2) Dati parziali

Fonte: elaborazione Censis su dati Fidas

**Tab. 19 - Proiezione (1) del numero di donatori (2) e delle unità di sangue e di sangue intero raccolte (3) da Fidas al 2020 (v.a., val.% e var.%)**

	2009		2020		var.% 2009-2002
	v.a.	%	v.a.	%	
18-28 anni	52.444	19,5	50.101	19,2	-4,5
29-35 anni	52.297	19,5	42.250	16,2	-19,2
36-45 anni	75.026	27,9	64.182	24,6	-14,5
46-55 anni	55.810	20,8	66.212	25,4	18,6
56-59 anni	15.764	5,9	18.745	7,2	18,9
60 anni ed oltre	17.449	6,5	19.614	7,5	12,4
<b>Totale donatori</b>	<b>268.790</b>	<b>100,0</b>	<b>261.104</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,9</b>
<b>Unità di sangue raccolte</b>	<b>410.252</b>	-	<b>398.521</b>		<b>-2,9</b>
di cui:					
- <i>sangue intero</i>	<b>334.477</b>		<b>324.912</b>		<b>-2,9</b>

(1) Nelle regioni che hanno fornito i dati per classi di età

(2) Calcolati considerando le quote di donatori per 1.000 residenti nel 2009

(3) Calcolate considerando l' indice di donazione del 2009

Fonte: elaborazione Censis su dati FIDAS e Istat

Si tratta di una diminuzione destinata a pesare soprattutto sulle regioni del Mezzogiorno (-5,3%), e in particolare nelle classi d'età giovani (-4,5% a livello nazionale tra i 18-28enni, ma il dato raggiunge -17,1% al Sud e Isole) e giovani adulte (-19,2% di donatori 29-35enni) (tab. 20).

**Tab. 20 – Variazione percentuale 2009-2020 (1) del numero di donatori (2) Fidas al 2020, per regione (var.%)**

	18-28 anni	29-35 anni	36-45 anni	46-55 anni	56-59 anni	60 anni ed oltre	Totale donatori
Piemonte	0,2	-17,8	-13,9	18,5	12,9	9,3	-1,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	3,7	-20,6	-15,7	26,6	20,9	15,5	2,3
Trentino Alto Adige	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	4,3	-18,9	-14,6	25,8	27,5	17,9	-6,7
Friuli Venezia Giulia	4,8	-19,5	-17,6	21,7	16,5	10,0	-1,0
Liguria	3,3	-19,4	-25,7	14,6	17,6	3,8	-4,0
Emilia Romagna	8,4	-19,8	-11,1	27,0	25,4	11,1	4,3
Toscana	-	-	-	-	-	-	-
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Marche	-	-	-	-	-	-	-
Lazio	-4,9	-18,5	-13,6	20,4	23,9	16,7	-1,3
Abruzzo	-11,9	-15,4	-10,0	17,9	18,3	13,2	-1,8
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-15,7	-20,1	-14,3	15,0	23,6	20,6	-6,6
Puglia	-17,1	-24,3	-11,6	13,5	15,8	19,5	-7,1
Basilicata	-21,9	-20,7	-15,2	6,7	18,0	13,9	-15,2
Calabria	-22,5	-16,7	-8,3	9,3	19,6	18,6	-5,5
Sicilia	-18,2	-19,1	-11,8	10,3	17,6	16,3	-3,6
Sardegna	-23,1	-28,5	-14,4	10,9	16,8	24,3	-10,2
<i>Nord-Ovest</i>	1,4	-18,4	-17,4	17,7	14,7	7,4	-1,8
<i>Nord-Est</i>	5,0	-19,2	-15,6	23,5	20,4	11,8	-2,2
<i>Centro</i>	-4,9	-18,5	-13,6	20,4	23,9	16,7	-1,3
<i>Sud e Isole</i>	-17,1	-20,0	-11,3	13,0	18,0	17,1	-5,3
<b>Italia</b>	<b>-4,5</b>	<b>-19,2</b>	<b>-14,5</b>	<b>18,6</b>	<b>18,9</b>	<b>12,4</b>	<b>-2,9</b>

(1) Nelle regioni che hanno fornito i dati per classi di età

(2) Calcolati considerando le quote di donatori per 1.000 residenti nel 2009

Fonte: elaborazione Censis su dati FIDAS e Istat



## **SECONDA PARTE**

### **L'INDAGINE SUI DONATORI**

## **L'approfondimento sui donatori FIDAS**

Nell'ambito della collaborazione tra FIDAS e Censis, la parte più significativa del lavoro di ricerca, ed anche quella decisamente più qualificante nell'economia complessiva della indagine, consiste nella rilevazione condotta sui donatori di sangue.

L'obiettivo principale di questa fase della ricerca è consistito nella realizzazione di un profilo dei donatori afferenti alle associazioni federate a FIDAS che permettesse una approfondita lettura delle loro caratteristiche sociali e demografiche. Inoltre, grazie allo strumento di rilevazione che il Censis ha messo a punto e che le federate FIDAS hanno utilizzato per la raccolta dei dati, sono state analizzate le componenti motivazionali della donazione del sangue, riservando particolare attenzione alle motivazioni dei donatori più giovani e al ruolo che le associazioni possono giocare nel reclutamento di nuovi giovani alla donazione.

I risultati della prima parte dell'indagine, descritta nei capitoli precedenti, e basata sugli indicatori strutturali, infatti, avevano infatti messo chiaramente in luce come il numero di nuovi donatori in età giovanile rappresenti una criticità decisiva per il futuro dell'approvvigionamento di sangue, considerando da un lato che i giovani rappresentano una componente della popolazione destinata a ridursi significativamente nei prossimi decenni, e dall'altro che l'invecchiamento complessivo della popolazione è fatalmente destinato a far aumentare il fabbisogno di sangue: l'autosufficienza raggiunta dall'Italia è un traguardo che non può essere dato per scontato, e che si rischia di vedere sfumare nei prossimi decenni.

È con questi obiettivi che Censis e FIDAS hanno progettato una rilevazione originale di dati sui donatori, raccolti mediante un questionario che ha permesso di mettere a fuoco:

- le caratteristiche anagrafiche e socio-economiche dei donatori;
- le motivazioni che inducono l'atto della donazione, sia in relazione alla prima donazione (nuovi donatori) che all'acquisizione della consuetudine alla donazione (donatori periodici);
- la partecipazione alle attività proposte dalle associazioni e la loro capacità di coinvolgere la popolazione, e in particolare i giovani.

## 1. Il profilo dei donatori

### 1.1. Le caratteristiche del campione

Complessivamente sono stati coinvolti nella rilevazione 3.367 donatori, che si sono recati nei centri collegati alle 69 associazioni federate alla FIDAS tra settembre 2010 e gennaio 2011, e che in quell'occasione hanno compilato il questionario predisposto dal Censis.

Il campione di donatori intervistato risulta essere distribuito per classi di età in modo sostanzialmente analogo rispetto al totale degli iscritti alle associazioni federate FIDAS nel 2009, e molto simile al totale della popolazione di riferimento, ossia alle persone residenti in Italia in età compresa tra i 18 ed i 65 anni (che rappresentano i limiti di età minimo e massimo per donare il sangue).

Rispetto alla popolazione generale si osserva in effetti minore incidenza di adulti tra i 45 ed i 65 anni, che rappresentano il 32,7% del campione ma sono il 40,7% della popolazione italiana di riferimento, cui corrisponde una maggiore incidenza nel campione di giovani (gli under29 sono il 20,3% dei donatori contro il 18,4%), e di giovani adulti (i 29-35enni sono il 19,4% contro il 15,3%) (tab. 21).

**Tab. 21 - Distribuzione del campione per classe d'età (val.%)**

	Campione Censis Fidas	Iscritti Fidas 2009	Popolazione generale (18-65 anni) 2010
Meno di 29 anni	20,3	19,5	18,4
Da 29 a 35	19,4	19,5	15,3
Da 36 a 45 anni	27,6	27,9	25,5
46 anni ed oltre	32,7	33,2	40,7
Totale	100,0	100,0	100,0

*Fonte:* elaborazione Censis su dati Istat 2011, Fidas 2009 e indagine Censis – Fidas 2011

La distribuzione per genere fa invece osservare una netta prevalenza dei donatori di sesso maschile (68,8%) su quelli di genere femminile (31,2%) differenza che si riscontra anche nei dati strutturali relativi agli iscritti alle

federate Fidas (nel 2009 i maschi erano il 66,9% degli iscritti contro il 33,1% delle femmine). Si tratta di una differenza che varia in modo sensibile, pur rimanendo significativa in tutte le fasce anagrafiche, a seconda dell'età: la quota di donne diminuisce infatti con l'avanzare dell'età a testimonianza di una partecipazione delle donne adulte sensibilmente inferiore rispetto ai pari età di genere maschile (tab. 2). Il rapporto tra generi risulta minimo nella classe di età inferiore ai 29 anni (una donna ogni 1,40 uomini) mentre raggiunge un rapporto pari a 2,6 nella classe di età oltre i 46 anni, a fronte di una media del campione pari a 2,2 (tab. 22).

**Tab. 22 - Distribuzione del campione per classe di età e genere (val.%)**

	Meno di 29 anni	Da 29 a 36 anni	Da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	Totale
Maschi	58,4	69,3	71,8	72,3	68,8
Femmine	41,6	30,7	28,2	27,7	31,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

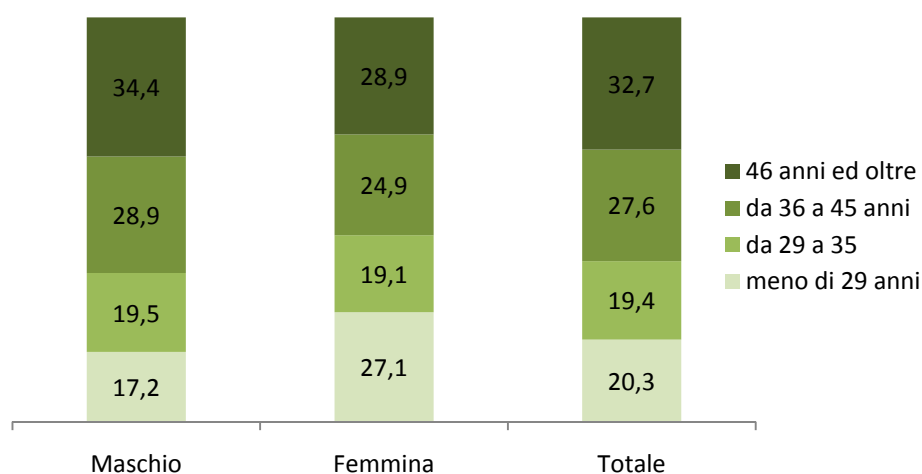
Il differenziale di genere, benché vada rilevato che va riducendosi nelle nuove generazioni, a testimonianza del fatto che le associazioni stanno probabilmente lavorando nella giusta direzione per coinvolgere le donne e annullare il *gap* che le separa dagli uomini, rappresenta però ancora un aspetto importante nel profilo dei donatori, e trova con ogni probabilità spiegazione nelle norme che regolamentano la donazione e le prassi adottate dai centri:

1. secondo la normativa vigente, a protezione del ricevente, le donne non possono donare per un anno dopo un parto o una interruzione volontaria di gravidanza;
2. le donne di norma non possono donare sangue intero durante il ciclo mestruale e comunque non più di due volte all'anno (contro il limite di quattro volte previsto per gli uomini).

Evidentemente si tratta di fattori che pesano nella partecipazione delle donne alla donazione, soprattutto laddove la donazione consiste quasi esclusivamente di donazione di sangue intero: per le donazioni in aferesi le limitazioni sono infatti molto meno stringenti, ma si tratta di una tipologia di donazione che, secondo i dati del Centro Nazionale Sangue relativi al 2008, riguarda circa il 14% dei donatori in Italia e, seppure in leggero aumento rispetto al 2007, si tratta di una modalità di donazione ancora largamente minoritaria, soprattutto nelle regioni meridionali (con l'eccezione dell'Abruzzo, tutte le regioni del Sud e delle Isole fanno registrare valori inferiori alla media nazionale).

La componente femminile del campione dei donatori, oltre ad essere come già osservato numericamente più contenuta, si concentra dunque soprattutto nelle fasce d'età più giovani: quasi la metà delle donatrici ha infatti meno di 35 anni (il 46,2%), contro il 36,8% degli uomini, di contro la quota di *over35* tra le donatrici è decisamente più contenuta rispetto a quanto rilevato tra i donatori maschi (fig. 6).

**Fig. 6 - Distribuzione del campione per genere e classe d'età (val. %)**



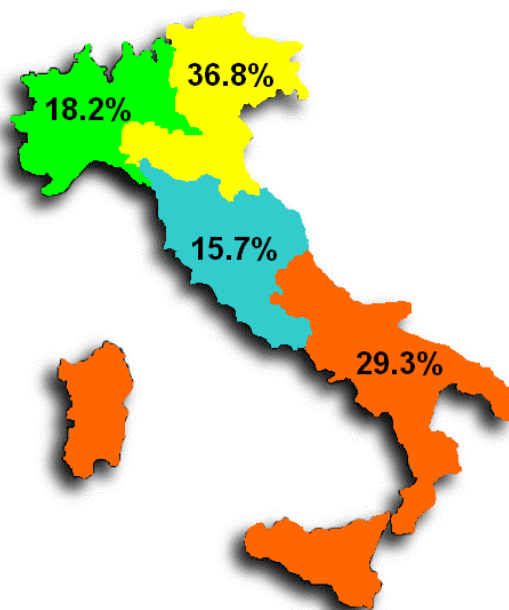
Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

La distribuzione del campione dei donatori sul territorio risente invece in modo significativo della dislocazione delle associazioni federate FIDAS, che sono presenti in modo disomogeneo sul territorio nazionale, con una forte penetrazione nelle regioni Nordorientali e in quelle del Mezzogiorno (cfr. tab. 13). Il 36,8% del campione risiede infatti nei comuni del Nord-Est

ed il 29,3% nelle regioni meridionali e nelle isole, è il 18,2% a concentrarsi nelle regioni del Nord-Ovest ed il 15,7% nelle regioni del Centro (fig. 7).

In particolare per quanto riguarda il Centro, va rilevato che i donatori intervistati ascritti a questa macroarea sono solo quelli del Lazio, dal momento che si tratta dell'unica regione del Centro in cui sono presenti associazioni federate a FIDAS. Un discorso simile va fatto anche per il Nord Est (nel quale non vi sono residenti del Trentino Alto Adige), e per il Sud e Isole (ripartizione nella quale non vi sono residenti del Molise).

**Fig. 7 - Distribuzione del campione per area geografica (1) (val. %)**



(1) I donatori residenti al Centro sono esclusivamente residenti nel Lazio

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

Come avviene anche nella popolazione generale, e per ragioni sostanzialmente strutturali legate alla progressiva inclusione della popolazione nei gradi più alti dell'istruzione a partire dagli anni '60, il titolo di studio è fortemente condizionato dall'età del donatore, per cui all'aumentare dell'età diminuiscono gli anni di scolarizzazione. La maggioranza del campione è in possesso di diploma di qualifica o di scuola superiore (il 59,0%), e si tratta di un dato sensibilmente più alto tra i più giovani (70,9% tra gli under29) rispetto ai più anziani (51,9% degli over45), mentre i laureati sono in questa coorte il 12,8%, contro il 18,9% complessivo ed il 25,5% dei 29-36enni (tab. 23).

**Tab. 23 - Distribuzione del campione per classe di età e titolo di studio (val. %)**

	meno di 29 anni	da 29 a 36 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	Totale
Nessun titolo/ Licenza elementare	0,0	0,9	0,2	6,0	2,2
Licenza media	8,5	12,2	22,7	29,3	19,9
Qualifica professionale/ Diploma	70,9	61,4	56,8	51,9	59,0
Laurea o superiore	20,4	25,5	20,3	12,8	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

Un aspetto che risulta particolarmente interessante a proposito del profilo dei donatori riguarda la loro condizione professionale, e si tratta di un dato che emerge nel confronto tra i tassi di attività, disoccupazione ed inattività rilevati nel campione dei donatori e presso la popolazione generale di riferimento. Si tratta di un confronto che ha una validità limitata, dal momento che i dati sulla condizione professionale variano molto nelle diverse ripartizioni territoriali, e abbiamo visto che il campione risulta distribuito in modo disomogeneo sotto questo profilo, vale tuttavia la pena di osservare le differenze.

In sostanza, si osserva che i donatori risultano occupati in quote nettamente più alte, in tutte le classi d'età considerate e sia gli uomini che le donne: complessivamente, infatti, gli occupati sono il 74,7% dei donatori contro il 56,9% della popolazione italiana di riferimento, mentre le persone inattive (sostanzialmente casalinghe, pensionati e studenti) rappresentano il 21,0% dei donatori, contro il 37,8% della popolazione italiana compresa tra i 15 ed i 64 anni (tab. 24). La quota di disoccupati o di persone in cerca di lavoro risulta invece leggermente più alta presso la popolazione generale (5,3%) contro il 4,3% rilevato tra i donatori.

**Tab. 24 - Il campione dei donatori e la popolazione italiana (15-64) per condizione professionale (val. %)**

	Maschi				Femmine				Totale			
	Fino a 34	35-54	55-64	Totale	Fino a 34	35-54	55-64	Totale	Fino a 34	35-54	55-64	Totale
<i>Popolazione generale 2010</i>												
Occupati	52,6	86,9	47,6	67,7	38,4	60,0	26,2	46,1	45,6	73,4	36,6	56,9
Disoccupati o in cerca di lavoro	8,8	4,7	1,9	5,6	8,1	4,4	0,8	5,0	8,4	4,5	1,4	5,3
Inattivi	38,6	8,4	50,4	26,7	53,6	35,5	73,0	48,9	46,0	22,0	62,0	37,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Campione donatori</i>												
Occupati	68,5	94,4	53,9	79,8	54,2	78,7	41,0	63,5	63,3	90,0	50,3	74,7
Disoccupati o in cerca di lavoro	7,3	2,7	0,5	3,9	9,1	2,3	1,7	5,1	8,0	2,6	0,8	4,3
Inattivi	24,2	2,9	45,6	16,3	36,7	19,0	57,4	31,4	28,8	7,4	48,9	21,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat e indagine Censis – Fidas 2011



I dati sembrano quindi suggerire che a donare siano soprattutto le persone che sono parte attiva del tessuto produttivo del Paese, ed è una differenza che si nota soprattutto tra le donne: le donatrici sono occupate nel 63,5% dei casi contro il 46,1% della popolazione femminile italiana in età attiva, a testimonianza del fatto che, al di là delle limitazioni che le donne incontrano per la donazione di sangue intero, la cultura della donazione fa più breccia in quei settori, anche della popolazione femminile, più attivi ed impegnati nella società. Per quanto riguarda invece il settore di attività in cui risultano occupati i donatori, chiaramente il dato risente delle diverse strutture produttive delle diverse aree del Paese (tab. 25).

Infatti, se l'industria risulta il comparto di occupazione indicato complessivamente dal 28,8% dei donatori, ciò è dovuto principalmente ad una quota elevata di lavoratori delle industrie residenti al settentrione (40,9% nel Nord-Ovest e 36,7% nel Nord-Est), nelle regioni meridionali e insulari il dato si ferma al 20,5%, mentre in quelle centrali il valore scende al 10,1%. Se si considera la Pubblica Amministrazione si osserva che essa rappresenta invece l'indicazione più frequente al Centro (35,2%) e al Sud e Isole (28,7%) contro valori più bassi nelle regioni del Nord-Est (15,1%) e del Nord-Ovest (11,5%). Una variabilità minore vi è invece a proposito degli altri settori (gli occupati in agricoltura sono il 3,8% a livello nazionale, con valori abbastanza simili in tutte le ripartizioni, con l'eccezione del Centro, ossia del Lazio, mentre gli occupati nel commercio e nei servizi 28,8%, con scarti minimi a livello geografico).

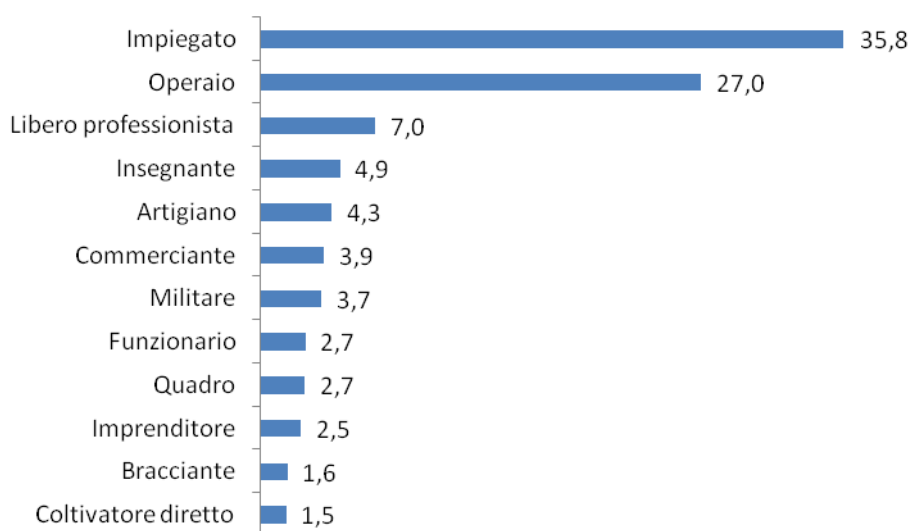
**Tab. 25 - Distribuzione del campione per Settore di attività e area geografica (val. %)**

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Agricoltura	5,0	4,1	0,6	4,6	3,8
Industria	40,9	36,7	10,1	20,5	28,8
Commercio, servizi, turismo, alberghiero	28,2	28,5	26,0	27,1	27,7
Pubblica Amministrazione	11,5	15,1	35,2	28,7	21,4
Altro	14,4	15,7	28,1	19,1	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

Risultano dunque prevalenti gli impiegati (35,8%) e gli operai (27,0%) rispetto ad altre figure professionali quali i liberi professionisti (7,0%), gli insegnanti (4,9%), mentre artigiani, commercianti e militari raggiungono ciascuno la quota di circa il 4% (fig. 8). Va osservata a questo proposito la forte presenza dei militari, che rappresentano circa lo 0,5% della popolazione occupata in Italia, ma che sono il 3,7% dei donatori, questo per la forte penetrazione e la solida tradizione della donazione nelle varie articolazioni dell'esercito e delle forze armate.

**Fig. 8 - Professione esercitata dai donatori di sangue occupati (val. %)**



Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

Per quanto riguarda le loro condizioni di salute, i donatori intervistati le percepiscono in grande maggioranza come buone (61,9%) o ottime (29,0%), mentre a ritenerle discrete è l'8,8%, e a definirle insufficienti è lo 0,3% del campione. È evidente che, oltre ad essere influenzato dalla variabile anagrafica, per cui tra i rispondenti più giovani si rilevano quote più alte di risposte relative a condizioni percepite come ottime, mentre tra quelli in età adulta e più avanzata prevale in modo più marcato la modalità buono, il dato risente fortemente della selezione che la donazione implica, per cui si tratta (per le norme di legge e per le prassi adottate dai centri di donazione) di persone generalmente in buona salute (tab. 26).

**Tab. 26 - Lo stato di salute percepito dei donatori per classe di età (val.%)**

	Meno di 29 anni	Da 29 a 35 anni	Da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	Totale
Ottimo	43,2	34,4	25,7	19,6	29,0
Buono	51,5	59,3	66,0	66,5	61,9
Discreto	5,2	6,0	7,8	13,5	8,8
Insufficiente	0,1	0,3	0,5	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

## 1.2. Tipologia dei donatori

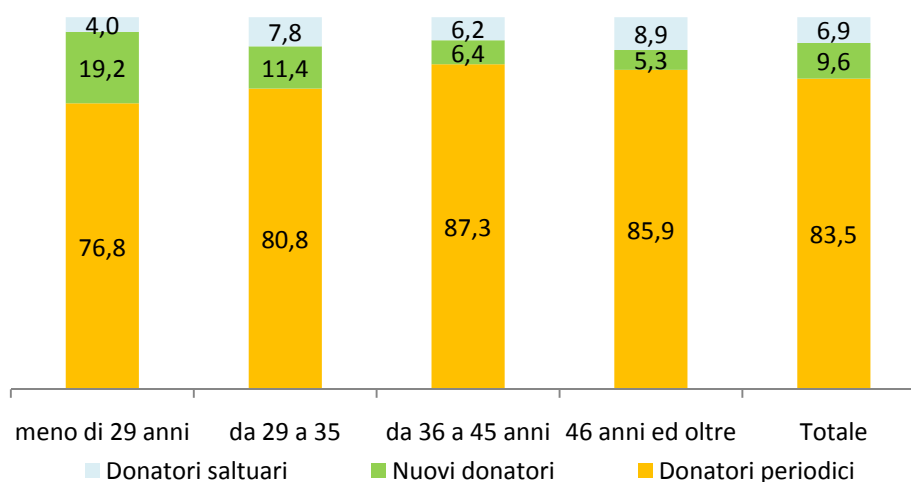
I donatori di sangue vengono generalmente distinti tra nuovi donatori e donatori periodici, laddove questi ultimi sono coloro che donano almeno una volta ogni due anni. I donatori che hanno già donato il sangue nel corso della loro vita, ma più di due anni prima del momento dell'intervista (che nella grande maggioranza dei casi ha corrisposto con una nuova donazione), sono stati invece classificati come donatori saltuari, differenziandoli dunque dai nuovi donatori (ai quali vengono generalmente aggregati nelle statistiche).

La grande maggioranza delle persone coinvolte nella rilevazione, così come la grande maggioranza dei donatori iscritti alle federate Fidas, è composta da donatori periodici: si tratta dell'83,5% del campione (fig. 9). I nuovi donatori sono il 9,6%, mentre i donatori saltuari costituiscono il 6,9% delle persone intervistate.

Osservando l'incrocio per classi di età si osserva anzitutto che se la maggioranza dei donatori è rappresentata da donatori periodici in tutte le fasce, la quota di nuovi donatori tende diminuire vistosamente all'aumentare dell'età, e passa infatti dal 19,2% tra gli *under29*, al 5,3% degli *over45*; simmetricamente si assiste ad un progressivo aumento dei donatori periodici all'aumentare dell'età, fino alla classe 36-45 anni (in cui raggiungono la quota dell'87,3%). I donatori saltuari rappresentano una quota variabile del totale dei donatori, che raggiunge il valore più alto (8,9%) tra i donatori più anziani (con ogni probabilità quelli tra i quali è più frequente l'impossibilità di donare regolarmente per ragioni di salute), e tra quelli della classe dei giovani adulti (7,8%).

Seppure sempre in maggioranza, i donatori periodici rappresentano però una fattispecie meno frequente tra le donatrici di sesso femminile, si tratta infatti del 79,0% delle donne contro l'85,5% degli uomini (fig. 10). Se la quota più alta di nuove donatrici si spiega con lo sbilanciamento del sottocampione femminile a verso l'età giovanile (come osservato nella fig. 6), va però rilevato che tra le donne è più frequente anche la donazione saltuaria, a testimonianza del fatto che con ogni probabilità le donatrici incontrano più spesso ostacoli alla donazione periodica.

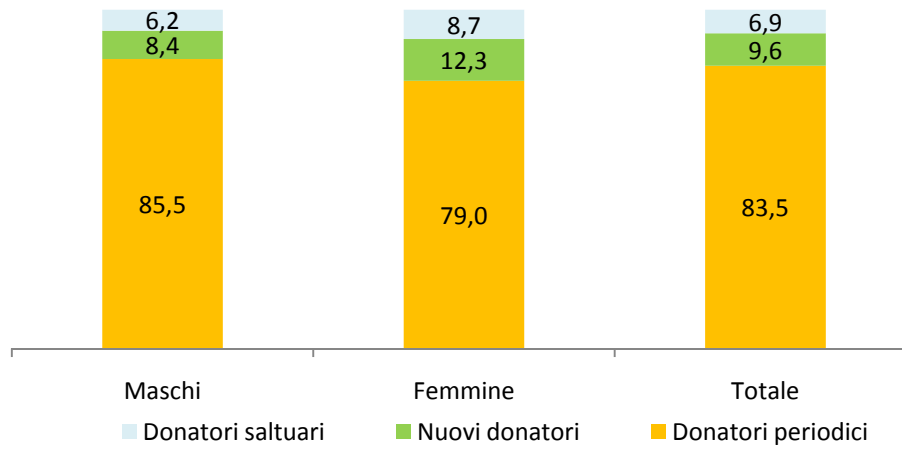
**Fig. 9 - Distribuzione del campione per tipologia di donatore e classe di età (val. %)**



Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

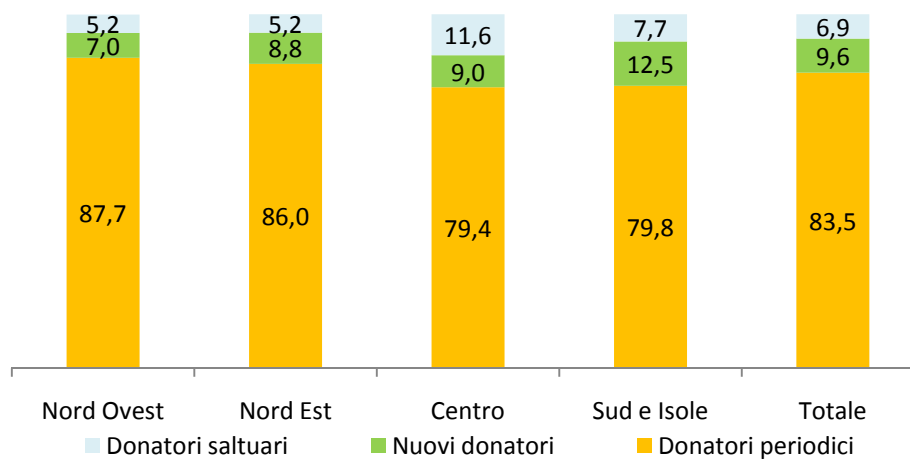
Sotto il profilo geografico, per quanto si tratti di una variabile fortemente influenzata dalla distribuzione delle federate Fidas sul territorio, va però registrata la maggiore incidenza di donatori saltuari al Centro (11,6%) e al Sud e Isole (7,7%), territori nei quali sono più frequenti anche i nuovi donatori, con il risultato netto di quote tendenzialmente più contenute di donatori periodici in questi territori (il 79,4% al Centro ed il 79,8% al Sud e Isole contro l'oltre 86% del Nord) (fig. 11).

**Fig. 10 - Distribuzione del campione per tipologia di donatore e genere (val. %)**



Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

**Fig. 11 - Distribuzione del campione per tipologia di donatore e area geografica (val. %)**



Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

## 2. Intenzioni e motivazioni dei donatori

### 2.1. Donare di nuovo

Nel corso dell'indagine è stato chiesto ai nuovi donatori se intendessero donare nuovamente, e dunque se sarebbero (alla luce dell'esperienza appena vissuta) disposti a diventare donatori periodici.

Complessivamente è il 73,3% ad essersi espresso positivamente e senza riserve in questo senso, rispondendo che sicuramente donerà di nuovo; il 21,7% si è espresso anch'esso positivamente, seppure in modo meno convinto, barrando la risposta "sì, probabilmente". Il 4,6% ha manifestato un atteggiamento più dubbioso, indicando di non sapere se donerà nuovamente o meno, mentre il numero di persone che ha detto che sicuramente non donerà più il sangue è pressoché irrilevante (inferiore allo 0,5%) (fig. 12).

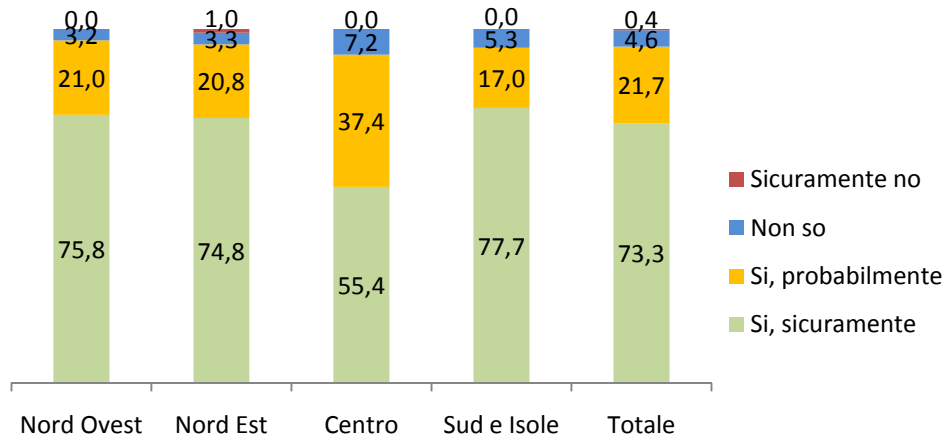
Analizzando i tassi di risposta in relazione alle caratteristiche dei rispondenti si nota in particolare che:

- tra le donatrici di sesso femminile risultano leggermente più frequenti le indicazioni di incertezza a proposito della disponibilità a donare in futuro, per cui, a fronte del 75,8% degli uomini che si esprime senza riserve, è il 69,7% delle donne a farlo, mentre l'intenzione a donare "probabilmente" di nuovo riguarda il 24,2% delle donne contro il 20,1% degli uomini (fig. 13);
- l'intenzione a donare certamente in futuro risulta, come ovvio, più frequente tra i nuovi donatori più giovani (oltre il 75% fino a 35 anni), mentre tra coloro che si sono avvicinati per la prima volta alla donazione in età adulta o più matura il dato tende a risultare più contenuto (intorno al 68% per i nuovi donatori *over35*) (fig. 14);
- è però soprattutto la variabile territoriale a pesare nell'orientare le intenzioni dei donatori, per cui è nella ripartizione dell'Italia Centrale (cui afferisce esclusivamente il Lazio) che si rileva il tasso più contenuto di indicazioni positive senza riserva, pari al 55,4%, contro i valori delle altre ripartizioni che superano in tutti i casi il 75%.

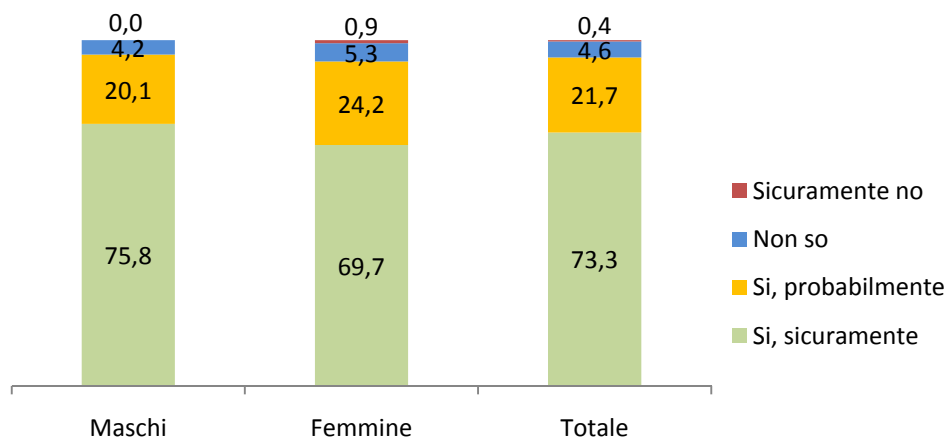
Si tratta di una variazione piuttosto significativa, e se da un lato è noto che nel Lazio, e specialmente a Roma, esistono particolari difficoltà nell'organizzazione delle prestazioni ambulatoriali, dall'altra il tasso di donatori che non sono certi di donare di nuovo è talmente più alto in

questo territorio da suggerire un approfondimento ulteriore sulle modalità della donazione nelle federate FIDAS della regione. Per altro, è emersa in modo chiaro, seppure meno vistoso, la minore propensione dei donatori del Lazio a diventare donatori periodici nei dati riportati nella fig. 11.

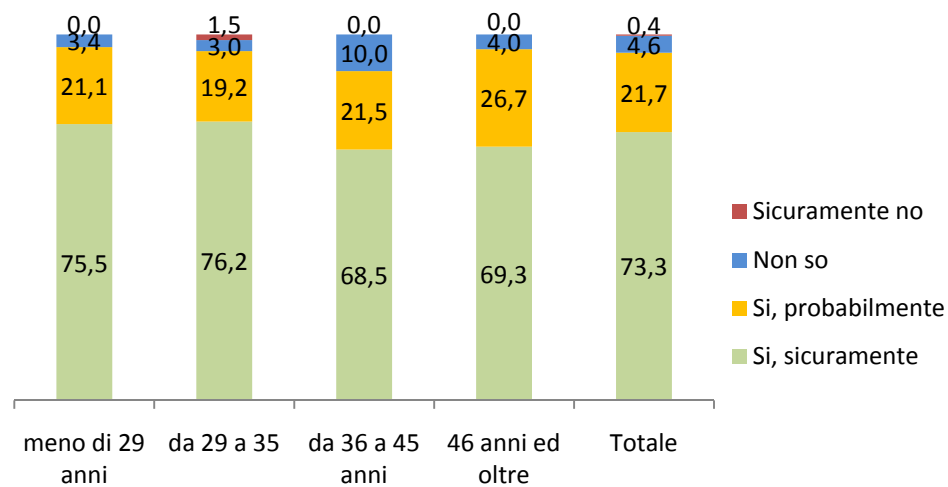
**Fig. 12 - Propensione dei nuovi donatori a donare nuovamente, per area geografica (val. %)**



Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

**Fig. 13 - Propensione dei nuovi donatori a donare nuovamente, per genere (val. %)**

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

**Fig. 14 - Propensione dei nuovi donatori a donare nuovamente, per classe di età (val. %)**

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

**Genere e fasce d'età**



## 2.2. Perché donare

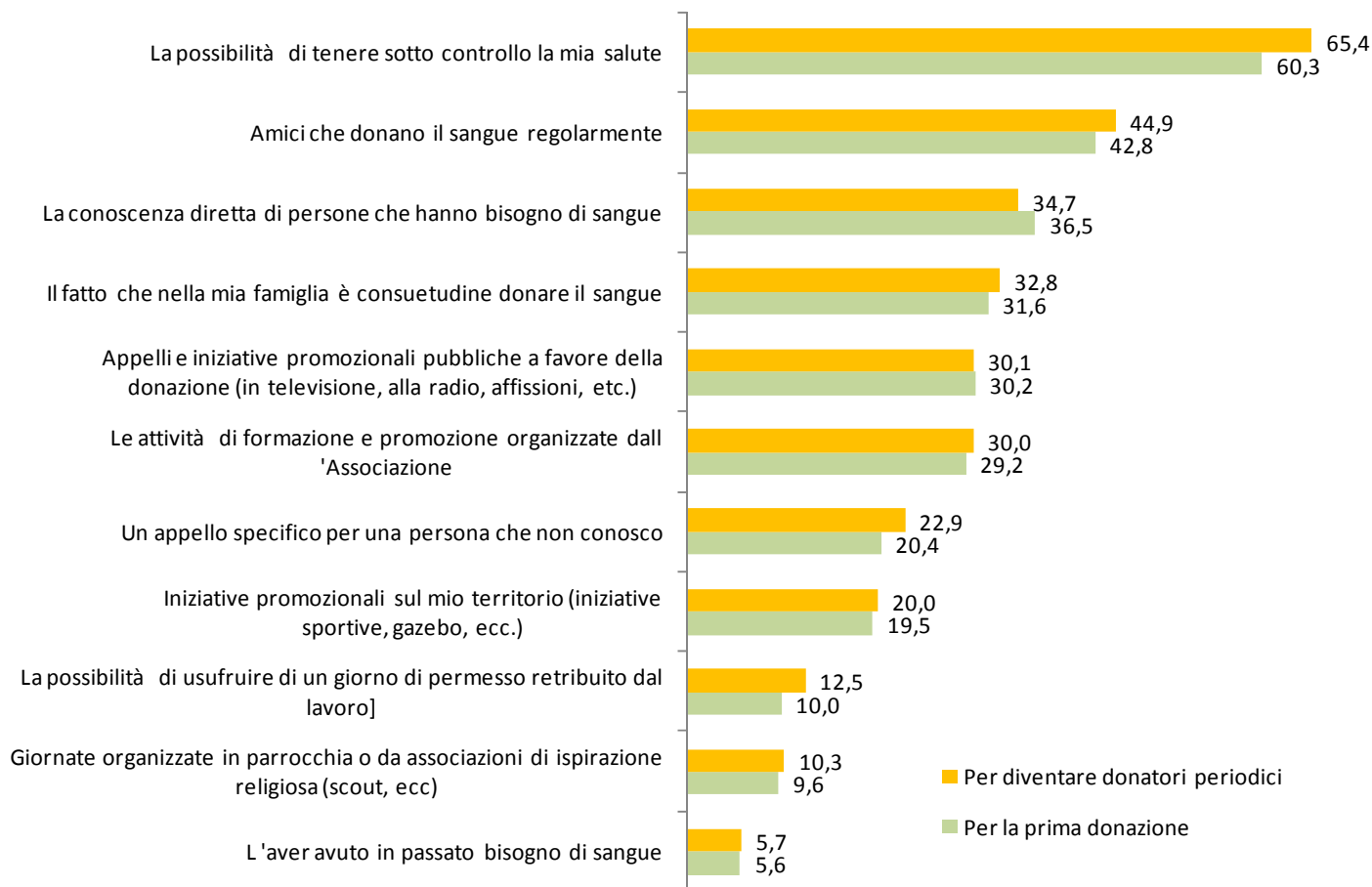
Al fine di rilevare le motivazioni che hanno indotto i donatori intervistati a donare per la prima volta, il questionario ha previsto una domanda specifica, nella quale veniva richiesto di indicare quanto avessero pesato nella loro scelta certe motivazioni, attribuendo a ciascuna di quelle proposte nel questionario un valore compreso tra 0 (per nulla) e 5 (moltissimo).

Le medesime motivazioni sono state proposte sia per quanto riguarda la scelta di effettuare la prima donazione, che a proposito della decisione di diventare donatori periodici (in questo caso la domanda è stata chiaramente posta esclusivamente a quest'ultima tipologia di donatori) (fig. 15).

Anzitutto va rilevato il fatto che, osservando il confronto tra i dati relativi alla motivazione della prima donazione, e quelli che hanno invece sostenuto la scelta di diventare donatori periodici, non si rilevano differenze particolarmente significative: dunque nella decisione di donare regolarmente non sembrano intervenire fattori motivazionali diversi da quelli che spingono ad avvicinarsi la prima volta alla donazione, con la parziale eccezione della possibilità di controllare la propria salute, che fa registrare tra i donatori periodici un valore leggermente più alto.

La prima, e più sostanziale, informazione che il dato offre consiste nel fatto che nel 60,3% dei casi a proposito della prima donazione, e nel 65,4% per quanto riguarda la scelta di diventare donatori periodici, i rispondenti hanno attribuito il valore 4 o 5 (dunque il massimo o il qualificatore immediatamente precedente) alla possibilità di tenere sotto controllo la propria salute. La donazione del sangue, al di là evidentemente delle ragioni di altruismo e di senso civico che in ogni caso la informano, rappresenta un'attrattiva per la maggioranza dei donatori per l'opportunità che offre, contestualmente all'atto di generosità e civismo, di controllare il proprio stato di salute.

A seguire, in ordine di importanza, le motivazioni indicate con maggior frequenza dal campione come le più importanti sono quelle legate alla rete familiare e sociale del donatore. L'aver amici che donano regolarmente costituisce una motivazione fortemente presente nel 42,8% dei casi per quanto riguarda la scelta di diventare donatori periodici, e nel 44,9% per la scelta di donare il sangue la prima volta, mentre la consuetudine familiare alla donazione del sangue costituisce una motivazione forte per circa un terzo del campione, per il 32,8% a proposito della prima donazione e per il 31,6% per la scelta di diventare periodico.

**Fig. 15 - Motivazioni che pesano di più per la prima donazione e per diventare donatori periodici (val. %)**

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

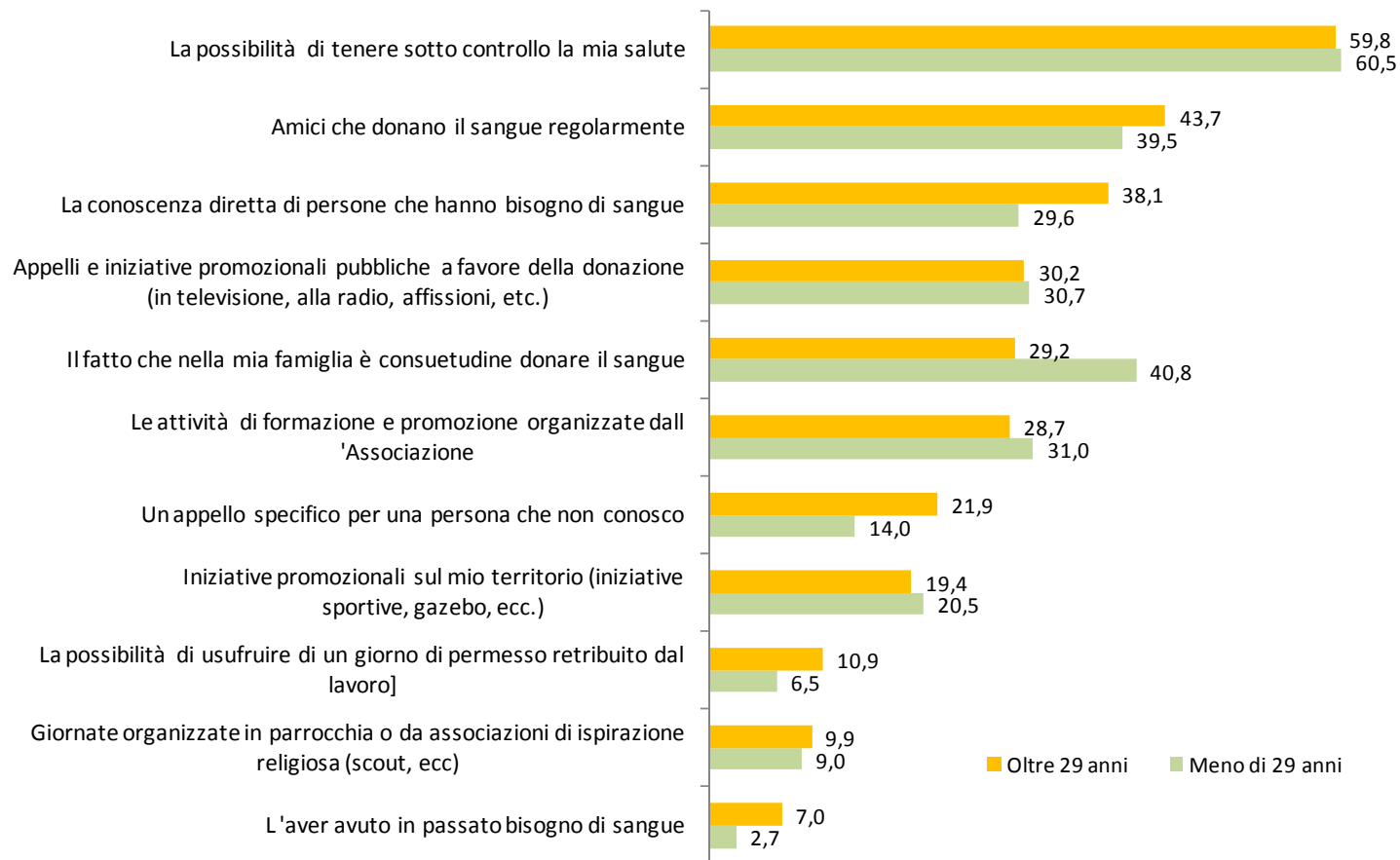
La tradizione familiare gioca quindi un ruolo che non si esaurisce nell'indirizzare alla prima donazione, ma rappresenta una motivazione forte anche per la prosecuzione di questa scelta, e un discorso analogo vale per la conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue, motivazione cui è stato attribuito un punteggio molto alto dal 36,5 dei rispondenti a proposito della prima donazione e dal 34,7% come motivo della donazione periodica.

Gli appelli e le iniziative pubbliche, così come le attività di formazione e promozione organizzate dall'associazione sono citati dal 30% circa dei rispondenti come motivazioni forti, sia per la prima che per le successive donazioni.

Meno frequenti sono invece le motivazioni legate ad appelli specifici e ad iniziative promozionali (indicate come forti da circa il 20%), alla possibilità di usufruire permessi lavorativi o alla partecipazione a giornate organizzate da comunità religiose (circa il 10%).

Ad evidenziare differenze più significative, in termini di motivazioni per la donazione, è l'analisi dei dati per classe di età. Osservando infatti le motivazioni che più sono risultate forti nel determinare la prima donazione tra i donatori più giovani e quelli in età più adulta emerge che (fig. 16):

- i donatori più giovani sono stati con maggior frequenza, rispetto a quelli più grandi, motivati fortemente dalla consuetudine familiare alla donazione, che per gli *under29* raggiunge il 40,8%, contro il 29,2% registrato per gli *over29*;
- seppure in quote meno significative, i donatori più giovani hanno più spesso fatto riferimento anche alle attività di formazione e promozione organizzate dall'associazione (31,0% contro 28,7%) e alle iniziative promozionali sul territorio (20,5% contro 19,4%);
- per i donatori più grandi di età, invece, si rilevano quote significativamente più alte di indicazioni per la presenza di amici che donano il sangue (43,7% contro 39,5%) e la conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue (38,1% contro 29,6%), come fattori che hanno motivato la loro prima donazione;
- anche l'aver risposto ad un appello specifico, per una persona che non conoscevano, è stata indicata come una motivazione forte per la prima donazione soprattutto dai donatori più grandi (21,9% contro 14,0%).

**Fig. 16 - Motivazioni che pesano di più per la prima donazione, per classe d'età (val. %)**

Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

Dunque, i dati sembrano suggerire una traccia interpretativa per certi versi “storica” delle motivazioni che hanno spinto alla prima donazione: fatto salvo il primato della possibilità di controllare la propria salute (motivazione più citata come forte a tutte le età) i donatori più grandi, che presumibilmente hanno donato la prima volta ormai qualche anno fa, fanno più spesso riferimento ad una rete informale di amici che li ha coinvolti alla donazione, così come per essi è stato più frequente il coinvolgimento personale in relazione ad una specifica persona bisognosa di sangue, sia che la conoscessero direttamente, sia che si fosse trattato di un appello urgente per qualcuno che non conoscevano. Oggi (e lo si deduce dalle indicazioni dei donatori più giovani) la famiglia e le associazioni sembrano giocare un ruolo più centrale nel diffondere la cultura della donazione.

### **3. I donatori e le associazioni**

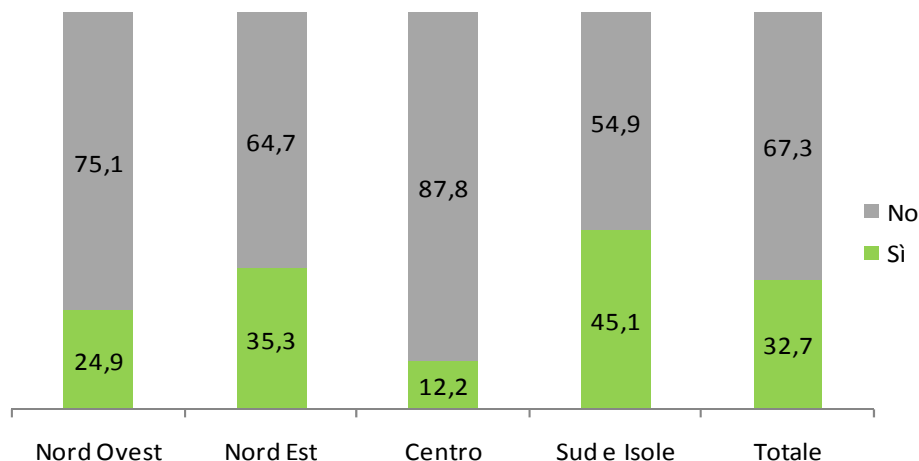
#### **3.1. La partecipazione alle attività**

La FIDASs è una federazione che agisce nell'interesse delle associazioni federate, rispettando le singole autonomie amministrative e gestionali, cura il coordinamento a livello nazionale e garantisce un apporto qualificato ad alle iniziative del volontariato italiano del sangue. Essa partecipa, si aggiorna ed informa sulle novità legislative, scientifiche e sanitarie, che riguardano i donatori ed il servizio trasfusionale. A tal fine, le associazioni si impegnano ad organizzare regolarmente iniziative di carattere sportivo, culturale, formativo e di sensibilizzazione. Dunque una serie di meeting, convegni, seminari, eventi, spettacoli, ecc. in cui è coinvolta la cittadinanza.

Attraverso il questionario è stata rilevata la partecipazione dei donatori alle iniziative promosse dall'associazione negli ultimi 12 mesi.

Sul totale dei donatori coinvolti nella rilevazione, ad aver partecipato nell'ultimo anno ad iniziative associative è stato circa un terzo, ossia il 32,7%. Il dato in sé è certamente legato al fatto che la maggior parte del campione è composta da donatori periodici, che donano almeno due volte ogni due anni, e che dunque sono tendenzialmente mantengono un contatto abbastanza frequente con le associazioni di riferimento. Va però osservato il fatto che esiste una forte variazione territoriale: i rispondenti del Sud e delle isole indicano infatti di aver partecipato ad almeno una iniziativa associativa nell'ultimo anno nel 45,1% dei casi, e anche al Nord Est si rileva un valore più alto della media, e pari al 35,3%. Solo un donatore su 4 (il 24,9%) al Nord Ovest ha invece partecipato ad almeno una iniziativa, ed il dato risulta ancora più contenuto al Centro (territorio cui afferiscono esclusivamente donatori del Lazio), con un valore del 12,2% (fig. 17).

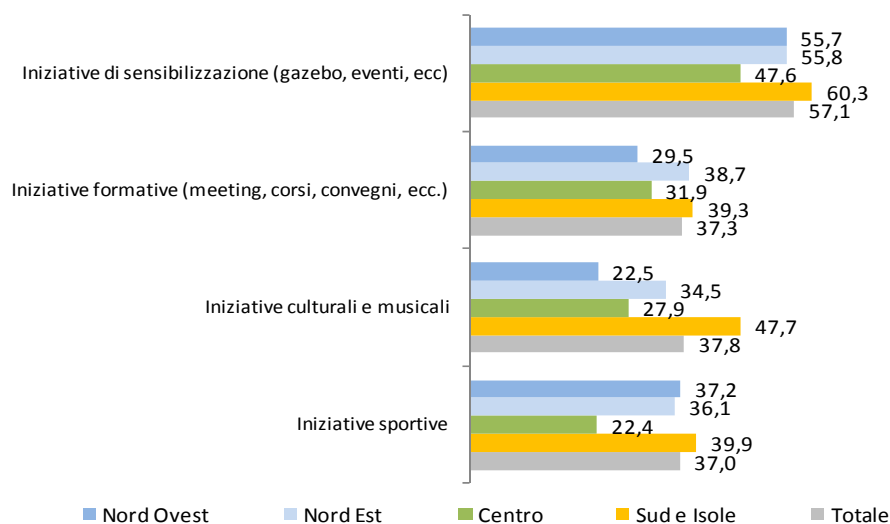
**Fig. 17 - Donatori che hanno partecipato ad iniziative associative nell'ultimo anno, per area geografica (val. %)**



Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

È evidente che, al di là delle inclinazioni personali alla partecipazione, il dato suggerisce capacità di penetrazione e di coinvolgimento diverse nelle varie zone del Paese, e di nuovo quelle centrali (il Lazio) si distinguono in negativo in questo senso.

Per quanto riguarda invece le specifiche iniziative cui hanno partecipato, il 57,1% di coloro che hanno indicato dichiarato di aver preso parte ad almeno una iniziativa, ha fatto riferimento ad iniziative di sensibilizzazione, come ad esempio gli eventi di piazza con allestimento di gazebo in cui viene distribuito materiale informativo e compiuta opera di informazione e sensibilizzazione presso la cittadinanza (fig. 18). Le iniziative sportive sono state indicate dal 37,0%, quelle culturali, musicali e conviviali hanno coinvolto il 37,8% delle indicazioni, così come gli eventi formativi in cui è possibile approfondire ed aggiornare le conoscenze concernenti la donazione, le malattie emotrasmissibili, principali disturbi cardiocircolatori, ecc. mediante l'intervento di specialisti, operatori del settore e singole testimonianze, sono state indicate dal 37,3%.

**Fig. 18 - Le iniziative cui hanno partecipato i donatori (1), per area geografica (val. %)**

(1) Il dato è relativo ai donatori che hanno partecipato ad almeno una iniziativa nell'ultimo anno

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

Va osservato, anche in questo caso, come nelle diverse aree del Paese i dati siano differenti:

- al Sud e Isole (che è anche la ripartizione in cui è più alta la quota di donatori che ha partecipato ad almeno una iniziativa) si rilevano valori più alti a proposito di tutte le iniziative indicate, a testimonianza del fatto che i tanti donatori che hanno partecipato, hanno partecipato in media a più iniziative nell'ultimo anno (1,9 a testa in media), rispetto ai donatori del resto del Paese (1,7);
- particolarmente vistosa in questo senso risulta essere la differenza rilevata a proposito delle iniziative culturali e musicali, indicate dal 47,7% dei donatori del Mezzogiorno che hanno partecipato ad iniziative, contro il 37,8% complessivo, ed il 22,5% del Nord Ovest.

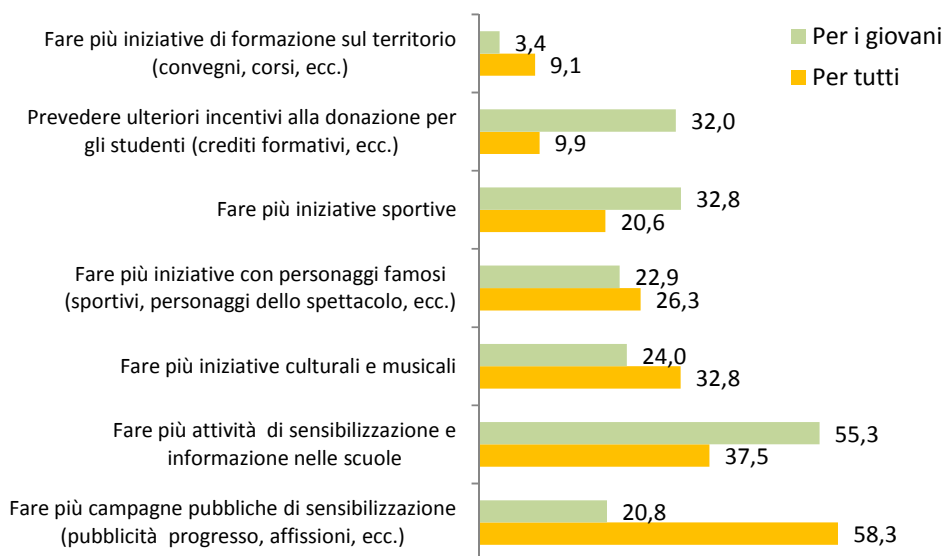


### 3.2. Coinvolgere i giovani

Come emerso dall'analisi condotta dal Censis sui dati demografici, il futuro della donazione è strettamente legato al coinvolgimento di nuovi donatori, soprattutto nelle nuove generazioni. Le misure da adottare a questo scopo, nell'opinione dei donatori intervistati, sono molteplici: dal coinvolgimento delle scuole mediante specifici progetti alle campagne di sensibilizzazione anche con la partecipazione di testimonial del mondo dello sport, dello spettacolo, del cinema; dagli eventi formativi alle iniziative culturali e musicali.

Per la popolazione generale, l'attività che più è stata indicata dai donatori come capace di promuoverne il coinvolgimento alla donazione è la realizzazione di campagne pubblicitarie su larga scala, in televisione e per mezzo di affissioni (il 58,2% dei donatori si è espresso in questo senso) (fig. 19).

**Fig. 19 - Strategie che andrebbero adottate per coinvolgere maggiormente la popolazione nella donazione del sangue, e in particolare i giovani (val. %)**



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

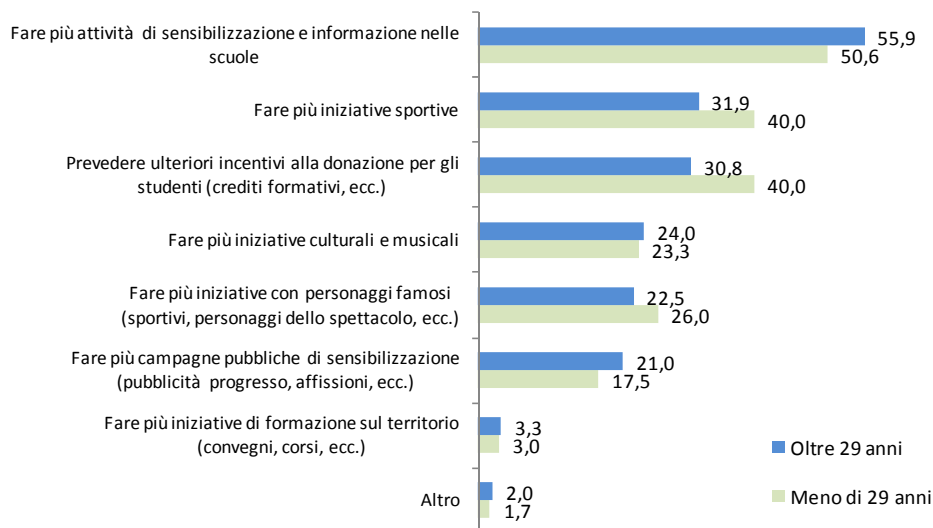
Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

Le attività di sensibilizzazione e di promozione da realizzare nelle scuole sono invece indicate come la strategia che sarebbe più capace di coinvolgere nuovi giovani donatori, e la pensa così il 55,3% del campione.

Vale però la pena di osservare come, a proposito delle strategie più efficaci per reclutare nuovi giovani donatori, le opinioni espresse dai rispondenti tendano a variare in modo importante a seconda della loro età (fig. 20).

Se le attività di sensibilizzazione e promozione nelle scuole mettono d'accordo sia i donatori più maturi che quelli giovani, questi ultimi (a conti fatti quelli il cui parere è probabilmente più rilevante in questo contesto) manifestano con maggiore frequenza di ritenere efficaci le iniziative sportive (40,0% contro 31,9%) e soprattutto fanno più spesso riferimento all'opportunità di sviluppare più sinergie con le istituzioni scolastiche: il 40,0% dei giovani donatori indica infatti che sarebbero auspicabili ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (come ad esempio crediti formativi).

**Fig. 20 - Strategie che andrebbero adottate per coinvolgere maggiormente i giovani alla donazione, per classe d'età (val.%)**



Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine Censis – Fidas 2011

### 3.3. Conclusioni

In conclusione, sembra legittimo sostenere che le motivazioni dei donatori siano legate a due fattori principali: uno di natura individualistica, l'altro di natura socio-culturale.

Da un lato infatti il donatore, oltre ad essere motivato da fattori emotivi e spirito di solidarietà, vede nella donazione la possibilità di usufruire di uno specifico servizio, in grado di soddisfare un bisogno individuale di gestione e di controllo del proprio benessere psico-fisico: si tratta di una motivazione che evidenzia nessi chiari con il più ampio processo sociale, che si caratterizza per il crescente diffondersi di comportamenti salutari e più in generale di tutte quelle scelte e quelle condotte riconducibili alla "medicalizzazione degli stili di vita".

Poter monitorare regolarmente il proprio stato di salute emerge come un aspetto assolutamente rilevante nel motivare i donatori, e gioca un ruolo importante sia nell'avvicinarsi alla donazione che nel proseguire con regolarità. La donazione rappresenta quindi un'occasione in cui persone che stanno bene possono da un lato tutelare il proprio benessere, ma soprattutto "condividerlo" con un atto di altruismo e generosità.

Il secondo fattore motivante è legato alla sfera relazionale del donatore, per cui ricorrono tra i motivi citati quelli legati alle consuetudini conosciute nella rete familiare sociale, che hanno un peso importante nel determinare le scelte.

I dati evidenziano come soprattutto i gruppi informali (famiglia, amici, vicinato, ecc.) abbiano un peso importante nell'attrarre i nuovi donatori mentre le campagne di promozione e di appelli specifici, benché sempre più efficaci rispetto ai donatori più giovani, sembrano complessivamente meno influenti nella scelta della donazione rispetto alle relazioni "faccia a faccia": in altre parole, la vicinanza e la consuetudine con un atto di altruismo apparentemente "cruento" sembrano rappresentare un elemento decisivo nel rendere "normale" il gesto della donazione, e dunque la rete informale agisce da rinforzo e potenziamento delle iniziative promozionali, associative e in generale dei rapporti formalizzati e istituzionali, nel momento in cui la partecipazione dei singoli è veicolata dal coinvolgimento di familiari e coetanei.

Sono quindi i valori della condivisione, della consuetudine e della normalità a permeare l'atto della donazione, che si configura come un gesto di consapevolezza della propria possibilità di aiutare il prossimo, perché si è forti e in salute, e tra i propri doveri di cittadino, ricevuti con l'educazione familiare e con l'esempio dei migliori tra i pari, si annovera anche questa forma di solidarietà verso chi è debole e bisognoso.

Per questo vale la pena di riflettere su quanto il crescere ed il dilagare dell'incertezza nella società possano minare i fondamenti stessi della cultura della donazione: chi si sente debole e vulnerabile sarà sempre meno propenso ad acquisire quella prospettiva di capacità e di forza che sta alla base della donazione, in questo senso sono particolarmente indicativi i dati relativi alla proporzione tra persone attive ed inattive rilevata a proposito dei donatori. La cultura della donazione è infatti sensibilmente più tenue in quelle fasce di popolazione che si percepiscono come deboli, sotto il profilo non solo sanitario, ma soprattutto sotto il profilo sociale ed economico: anche tra i giovani, gli studenti, le donne, chi in generale rimane fuori dal mondo del lavoro non riesce a sentirsi nella posizione di potere, e di dovere, dare. Per questo la donazione può crescere dove cresce l'inclusione sociale, soprattutto per i giovani, di cui c'è gran bisogno, e per le donne, che costituiscono un collettivo ancora sottorappresentato tra i donatori, le strategie a lungo termine per le associazioni, e in generale per chi promuove la cultura della donazione, dovranno necessariamente contemplare questo aspetto: la capacità di fare e promuovere inclusione sociale.

## **APPENDICE STATISTICA**

## **INCROCI PER AREA GEOGRAFICA**

1. Indichi se:	Ripartizione di residenza dell'intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Lei sta donando il sangue per la prima volta	7,0	8,8	9,0	12,5	9,6
Lei è un donatore periodico, cioè ha già donato un'altra volta negli ultimi due anni	87,7	86,0	79,4	79,8	83,5
Lei ha già donato il sangue, l'ultima volta più di due anni fa	5,2	5,2	11,6	7,7	6,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

2. Indichi, con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo), quanto hanno pesato nella sua scelta di donare per la prima volta il sangue i seguenti elementi	Ripartizione di residenza dell'intervistato				
	Nord Ovest valore medio	Nord Est valore medio	Centro valore medio	Sud e Isole valore medio	Totale valore medio
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	2,02	1,84	2,58	2,19	2,09
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,28	1,04	1,72	1,60	1,34
L'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,38	0,38	0,45	0,42	0,40
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	2,04	1,86	1,57	2,07	1,91
Amici che donano il sangue regolarmente	2,68	2,60	2,01	2,97	2,64
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione (in televisione, alla radio, affissioni, etc.)	2,11	2,04	2,11	2,58	2,22
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro]	0,74	0,88	0,87	0,74	0,81
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,39	3,39	2,96	3,52	3,37
Le attività di formazione e promozione organizzate dall'Associazione	1,78	1,84	1,36	2,89	2,06
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc.)	1,51	1,51	1,12	2,22	1,66
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa (scout, ecc)	0,73	0,75	1,28	0,96	0,88
Solidarietà e senso civico-morale	4,84	4,89	4,96	4,87	4,89
Attività e programmi scolastici	4,86	4,89	4,91	4,90	4,89
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



<b>3. Se è la prima volta che dona, pensa che lo rifarà nuovamente?</b>	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Si, sicuramente	78,7	75,3	51,4	77,3	73,5
Si, probabilmente	17,8	19,9	39,3	17,6	21,2
Non so	3,5	3,7	9,4	5,1	4,9
Sicuramente no	,0	1,1	,0	,0	,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

4. Se è un donatore periodico, indichi con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo) quanto hanno pesato, nella sua scelta di donare regolarmente il sangue, i seguenti elementi	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest valore medio	Nord Est valore medio	Centro valore medio	Sud e Isole valore medio	Totale valore medio
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	2,07	1,77	2,12	2,00	1,94
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,36	1,20	1,48	1,71	1,41
L'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,36	0,40	0,36	0,36	0,38
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	2,07	1,95	1,32	1,98	1,90
Amici che donano il sangue regolarmente	2,77	2,66	1,80	2,75	2,59
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione	2,00	2,01	1,98	2,43	2,12
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro	0,83	1,04	0,97	0,77	0,92
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,47	3,61	2,90	3,49	3,45
Le attività di formazione e promozione organizzate dall'Associazione	1,70	1,88	1,19	2,83	2,01
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc)	1,42	1,56	0,93	2,15	1,61
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa	0,71	0,77	1,13	0,92	0,85
Solidarietà	4,82	4,95	4,93	5,00	4,94
Altro	3,39	4,34	5,00	5,00	4,52

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

<b>5. Oltre a donare periodicamente, lei ha partecipato nell'ultimo anno anche alle attività promosse dall'associazione? A quali?</b>	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Iniziative sportive	39,4	37,7	22,6	39,6	37,8
Iniziative culturali e musicali	30,8	37,1	26,0	45,7	39,0
Iniziative formative (meeting, corsi, convegni, ecc.)	29,6	36,9	34,3	37,5	36,0
Iniziative di sensibilizzazione (gazebo, eventi, ecc)	55,6	56,7	51,8	61,3	58,1
Assemblea dei soci - Direttivo	,9	,3		,3	,4
Altro		,3	3,2	1,5	,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

<b>6. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere più persone a donare?</b>	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Fare più iniziative sportive	26,4	18,7	20,2	19,5	20,6
Fare più iniziative culturali e musicali	31,4	34,1	30,5	33,2	32,8
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	61,7	63,6	47,7	55,2	58,3
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	29,8	27,5	24,3	23,5	26,3
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	10,8	8,4	2,9	12,2	9,1
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	46,7	41,8	26,3	32,1	37,5
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	13,5	11,8	7,5	6,5	9,9
Diffusione informazioni mediante passaparola	1,1	,6	,1	,3	,5
Altro	1,8	2,0	2,2	,9	1,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

7. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere i giovani?	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Fare più iniziative sportive	33,3	32,2	24,4	37,7	32,8
Fare più iniziative culturali e musicali	19,1	25,0	20,2	27,8	24,0
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	19,9	24,7	14,6	19,7	20,8
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	22,3	25,4	23,0	20,0	22,9
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	2,8	3,8	1,9	4,0	3,4
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	66,2	58,9	47,9	48,3	55,3
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	34,1	37,8	29,7	24,7	32,0
Diffusione informazioni mediante passaparola	,9	,5	,3	,3	,5
Altro	,7	,4	2,5	,8	,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

<b>8. Sesso:</b>	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
	%	%	%	%	%
Maschio	66,7	69,2	68,2	69,8	68,8
Femmina	33,3	30,8	31,8	30,2	31,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

9. Età in classe	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
meno di 29 anni	18,2	18,2	20,0	24,5	20,3
da 29 a 35	14,6	24,9	15,3	17,6	19,4
da 36 a 45 anni	28,4	27,7	31,6	25,0	27,6
da 46 a 55 anni	21,6	18,5	22,9	21,0	20,5
da 56 a 59 anni	6,5	5,0	5,4	6,6	5,8
60 anni e oltre	10,7	5,8	4,8	5,4	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

10. Titolo di studio	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Nessun titolo/Licenza elementare	3,8	2,6	,4	1,7	2,2
Licenza media	24,3	18,5	12,2	23,1	19,9
Qualifica professionale/Diploma	55,5	61,4	57,5	58,8	59,0
Laurea o superiore	16,3	17,4	29,8	16,4	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



11. Stato civile:	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Celibe o nubile	30,9	42,9	41,5	38,7	39,3
Coniugato/a	63,7	51,4	50,7	56,5	55,0
Separato legalmente	2,7	3,1	4,3	2,5	3,0
Divorziato/a	1,8	2,1	2,9	1,1	1,9
Vedovo/a	,9	,6	,6	1,2	,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

12. Nazionalità :	Ripartizione di residenza dell' intervistato				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	
	%	%	%	%	%
Cittadino italiano	99,1	99,4	98,3	99,4	99,2
Cittadino straniero	,5	,3	1,4	,6	,6
Cittadino straniero non UE	,4	,3	,3	,0	,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

13. Condizione professionale	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Occupato a tempo indeterminato oppure stabilmente (nel caso di autonomo o libero professionista)	69,6	69,2	65,0	57,5	65,2
Occupato a tempo determinato (contratti a termine, contratto a tempo parziale, formazione lavoro, lavoro stagionale, lav	6,9	9,8	12,8	11,9	10,4
Disoccupato, in Cig, liste di mobilità	1,9	2,8	1,2	2,6	2,3
In cerca di prima occupazione	,8	1,2	1,7	4,0	2,0
Studente scuola media superiore	,4	,7	,6	,8	,7
Studente universitario	5,9	6,7	8,2	11,2	8,1
Casalinga	4,7	2,4	6,1	6,1	4,5
Pensionato	8,9	6,2	3,1	4,2	5,7
Altra condizione non professionale	,9	,8	1,3	1,6	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

14. Professione esercitata	Ripartizione di residenza dell' intervistato				
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	Totale %
Bracciante	1,9	,9	1,2	2,6	1,6
Operaio	31,3	31,1	12,6	27,0	27,0
Impiegato	34,3	37,2	42,3	30,8	35,8
Insegnante	1,9	3,9	6,6	7,0	4,9
Militare	,7	3,1	6,4	4,9	3,7
Quadro	3,2	2,6	4,7	1,2	2,7
Funzionario	2,1	2,5	4,6	2,4	2,7
Dirigente	2,1	1,9	3,2	2,4	2,3
Coltivatore diretto	2,8	1,8	,0	1,3	1,5
Artigiano	6,0	5,0	2,6	3,3	4,3
Commerciante	5,5	3,3	2,6	4,6	3,9
Libero professionista	6,0	5,6	9,6	8,1	7,0
Imprenditore	2,0	1,2	3,2	4,1	2,5
Non risponde	,0	,0	,5	,3	,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

15. Settore di attività	Ripartizione di residenza dell' intervistato				Totale %
	Nord Ovest %	Nord Est %	Centro %	Sud e Isole %	
Agricoltura	5,0	4,1	,6	4,6	3,8
Industria	40,9	36,7	10,1	20,5	28,8
Commercio, servizi, turismo, alberghiero	28,2	28,5	26,0	27,1	27,7
Pubblica Amministrazione	11,5	15,1	35,2	28,7	21,4
Altro	14,4	15,7	28,1	19,1	18,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

## **INCROCI PER SESSO**

1. Indichi se:	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Lei sta donando il sangue per la prima volta	8,4	12,3	9,6
Lei è un donatore periodico, cioè ha già donato un'altra volta negli ultimi due anni	85,5	79,0	83,5
Lei ha già donato il sangue, l'ultima volta più di due anni fa	6,2	8,7	6,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

<b>2. Indichi, con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo), quanto hanno pesato nella sua scelta di donare per la prima volta il sangue i seguenti elementi</b>	<b>7. Sesso:</b>		
	<b>Maschio</b>	<b>Femmina</b>	<b>Totale</b>
	<b>valore medio</b>	<b>valore medio</b>	<b>valore medio</b>
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	2,05	2,17	2,09
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,41	1,20	1,34
L 'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,42	0,37	0,40
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	1,84	2,08	1,91
Amici che donano il sangue regolarmente	2,67	2,57	2,64
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione (in televisione, alla radio, affissioni, etc.)	2,15	2,37	2,22
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro]	0,92	0,58	0,81
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,45	3,19	3,37
Le attività di formazione e promozione organizzate dall 'Associazione	2,12	1,95	2,06
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc.)	1,73	1,49	1,66
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa (scout, ecc)	0,90	0,84	0,88
Solidarietà e senso civico-morale	4,91	4,85	4,89
Attività e programmi scolastici	4,90	4,88	4,89
Altro	0,00	0,00	0,00

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



<b>3. Se è la prima volta che dona, pensa che lo rifarà nuovamente?</b>	<b>7. Sesso:</b>		
	<b>Maschio</b>	<b>Femmina</b>	<b>Totale</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
Si, sicuramente	75,8	69,7	73,3
Si, probabilmente	20,1	24,2	21,7
Non so	4,2	5,3	4,6
Sicuramente no	,0	,9	,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

4. Se è un donatore periodico, indichi con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo) quanto hanno pesato, nella sua scelta di donare regolarmente il sangue, i seguenti elementi	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	valore medio	valore medio	valore medio
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	1,92	1,98	1,94
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,44	1,30	1,40
L'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,40	0,35	0,39
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	1,79	2,11	1,88
Amici che donano il sangue regolarmente	2,61	2,52	2,58
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione	2,05	2,20	2,10
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro	1,04	0,64	0,92
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,51	3,21	3,42
Le attività di formazione e promozione organizzate dall'Associazione	2,08	1,88	2,02
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc)	1,67	1,44	1,60
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa	0,85	0,88	0,86
Solidarietà	4,92	5,00	4,94
Altro	4,59	4,91	4,66

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

<b>5. Oltre a donare periodicamente, lei ha partecipato nell'ultimo anno anche alle attività promosse dall'associazione? A quali?</b>	<b>7. Sesso:</b>		
	<b>Maschio</b>	<b>Femmina</b>	<b>Totale</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>	<b>%</b>
Iniziativa sportive	42,1	23,3	37,0
Iniziativa culturali e musicali	41,2	39,8	40,8
Iniziativa formative (meeting, corsi, convegni, ecc.)	38,4	34,9	37,4
Iniziativa di sensibilizzazione (gazebo, eventi, ecc)	55,6	62,2	57,4
Assemblea dei soci - Direttivo	,1	1,5	,5
Altro	,9	1,4	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

6. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere più persone a donare?	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Fare più iniziative sportive	21,6	18,4	20,6
Fare più iniziative culturali e musicali	32,5	33,5	32,8
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	57,6	59,9	58,3
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	26,5	25,7	26,3
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	8,9	9,7	9,1
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	37,7	37,0	37,5
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	11,1	7,3	9,9
Diffusione informazioni mediante passaparola	,5	,5	,5
Altro	1,8	1,2	1,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

7. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere i giovani?	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Fare più iniziative sportive	33,2	32,0	32,8
Fare più iniziative culturali e musicali	23,5	25,1	24,0
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	21,5	19,3	20,8
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	22,0	24,7	22,9
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	3,2	3,7	3,4
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	55,3	55,5	55,3
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	31,5	33,1	32,0
Diffusione informazioni mediante passaparola	,6	,3	,5
Altro	1,1	,5	,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

8. Età in classe	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
meno di 29 anni	17,2	27,1	20,3
da 29 a 35	19,5	19,1	19,4
da 36 a 45 anni	28,9	24,9	27,6
da 46 a 55 anni	21,8	17,7	20,5
da 56 a 59 anni	5,9	5,5	5,8
60 anni e oltre	6,7	5,8	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

9. Titolo di studio	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Nessun titolo/Licenza elementare	2,2	2,2	2,2
Licenza media	21,0	17,5	19,9
Qualifica professionale/Diploma	59,2	58,4	59,0
Laurea o superiore	17,5	21,8	18,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

10. Stato civile:	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Celibe o nubile	38,0	42,2	39,3
Coniugato/a	56,9	50,8	55,0
Separato legalmente	3,0	3,2	3,0
Divorziato/a	1,7	2,3	1,9
Vedovo/a	,5	1,5	,8
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



11. Nazionalità :	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Cittadino italiano	99,5	98,4	99,2
Cittadino straniero	,2	1,4	,6
Cittadino straniero non UE	,3	,2	,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

12. Condizione professionale	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Occupato a tempo indeterminato oppure stabilmente (nel caso di autonomo o libero professionista)	71,3	51,8	65,2
Occupato a tempo determinato (contratti a termine, contratto a tempo parziale, formazione lavoro, lavoro stagionale, lav	9,3	12,8	10,4
Disoccupato, in Cig, liste di mobilità	2,2	2,4	2,3
In cerca di prima occupazione	1,7	2,7	2,0
Studente scuola media superiore	,4	1,2	,7
Studente universitario	6,9	10,8	8,1
Casalinga	,6	13,1	4,5
Pensionato	6,4	3,9	5,7
Altra condizione non professionale	1,1	1,2	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

13. Professione esercitata	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Bracciante	1,4	2,2	1,6
Operaio	29,9	18,6	27,0
Impiegato	32,1	46,5	35,8
Insegnante	3,5	8,6	4,9
Militare	4,6	1,2	3,7
Quadro	2,7	2,5	2,7
Funzionario	3,2	1,4	2,7
Dirigente	2,3	2,3	2,3
Coltivatore diretto	2,0	,3	1,5
Artigiano	4,8	2,9	4,3
Commerciante	3,6	4,8	3,9
Libero professionista	7,1	6,7	7,0
Imprenditore	2,8	1,5	2,5
Non risponde	,1	,5	,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

14. Settore di attività	7. Sesso:		
	Maschio	Femmina	Totale
	%	%	%
Agricoltura	4,5	1,9	3,8
Industria	32,6	18,3	28,8
Commercio, servizi, turismo, alberghiero	24,3	37,0	27,7
Pubblica Amministrazione	20,3	24,4	21,4
Altro	18,4	18,4	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

## **INCROCI PER ETÀ IN CLASSE**

1. Indichi se:	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29 anni	da 29 a 35 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	
	%	%	%	%	
Lei sta donando il sangue per la prima volta	19,2	11,4	6,4	5,3	9,6
Lei è un donatore periodico, cioè ha già donato un'altra volta negli ultimi due anni	76,8	80,8	87,4	85,9	83,5
Lei ha già donato il sangue, l'ultima volta più di due anni fa	4,0	7,8	6,2	8,9	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

2. Indichi, con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo), quanto hanno pesato nella sua scelta di donare per la prima volta il sangue i seguenti elementi	Età in classe (4 modalità)				Totale valore medio
	meno di 29 anni	da 29 a 35 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	
	valore medio	valore medio	valore medio	valore medio	
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	1,88	1,83	2,14	2,32	2,09
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,11	1,30	1,27	1,58	1,34
L'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,28	0,32	0,46	0,49	0,40
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	2,38	1,95	1,73	1,75	1,91
Amici che donano il sangue regolarmente	2,61	2,68	2,70	2,58	2,64
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione (in televisione, alla radio, affissioni, etc.)	2,33	2,24	2,20	2,16	2,22
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro]	0,49	0,84	0,92	0,90	0,81
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,44	3,39	3,35	3,32	3,37
Le attività di formazione e promozione organizzate dall'Associazione	2,16	2,13	1,90	2,10	2,06
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc.)	1,79	1,67	1,57	1,64	1,66
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa (scout, ecc)	0,84	0,86	0,84	0,95	0,88
Solidarietà e senso civico-morale	4,93	4,87	4,88	4,90	4,89
Attività e programmi scolastici	4,94	4,89	4,90	4,88	4,89
Altro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

3. Se è la prima volta che dona, pensa che lo rifarà nuovamente?	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29 anni	da 29 a 35 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	
	%	%	%	%	
Si, sicuramente	75,5	76,2	68,5	69,3	73,3
Si, probabilmente	21,1	19,2	21,5	26,7	21,7
Non so	3,4	3,0	10,0	4,0	4,6
Sicuramente no	,0	1,5	,0	,0	,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



4. Se è un donatore periodico, indichi con un punteggio da 0 a 5 (0=per nulla e 5=moltissimo) quanto hanno pesato, nella sua scelta di donare regolarmente il sangue, i seguenti elementi	Età in classe (4 modalità)				Totale valore medio
	meno di 29 anni valore medio	da 29 a 35 anni valore medio	da 36 a 45 anni valore medio	46 anni ed oltre valore medio	
La conoscenza diretta di persone che hanno bisogno di sangue	1,71	1,80	1,98	2,10	1,94
Un appello specifico per una persona che non conosco	1,19	1,32	1,30	1,64	1,40
L'aver avuto in passato bisogno di sangue	0,25	0,34	0,44	0,45	0,39
Il fatto che nella mia famiglia è consuetudine donare il sangue	2,34	1,87	1,76	1,74	1,88
Amici che donano il sangue regolarmente	2,52	2,65	2,71	2,47	2,58
Appelli e iniziative promozionali pubbliche a favore della donazione	2,23	2,15	2,07	2,01	2,10
La possibilità di usufruire di un giorno di permesso retribuito dal lavoro	0,60	0,96	1,06	0,95	0,92
La possibilità di tenere sotto controllo la mia salute	3,47	3,52	3,43	3,33	3,42
Le attività di formazione e promozione organizzate dall'Associazione	2,09	2,18	1,91	1,98	2,02
Iniziative promozionali sul mio territorio (iniziative sportive, gazebo, ecc)	1,70	1,68	1,58	1,53	1,60
Giornate organizzate in parrocchia o da associazioni di ispirazione religiosa	0,83	0,76	0,92	0,87	0,86
Solidarietà	5,00	5,00	4,96	4,88	4,94
Altro	4,27	4,91	5,00	4,26	4,66

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

5. Oltre a donare periodicamente, lei ha partecipato nell'ultimo anno anche alle attività promosse dall'associazione? A quali?	Età in classe (4 modalità)				Totale %
	meno di 29 anni %	da 29 a 35 anni %	da 36 a 45 anni %	46 anni ed oltre %	
	Iniziativa sportive	45,7	37,5	32,3	
Iniziativa culturali e musicali	34,5	44,2	40,1	42,7	40,8
Iniziativa formative (meeting, corsi, convegni, ecc.)	50,8	37,3	33,5	34,0	37,4
Iniziativa di sensibilizzazione (gazebo, eventi, ecc)	63,9	51,4	49,1	63,2	57,4
Assemblea dei soci - Direttivo	,5	,9	,4	,3	,5
Altro	1,1	1,7	,2	1,3	1,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

6. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere più persone a donare?	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Fare più iniziative sportive	22,4	22,0	18,3	20,6	20,6
Fare più iniziative culturali e musicali	40,4	35,7	28,3	30,1	32,8
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	58,8	62,8	58,1	55,5	58,3
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	27,1	24,4	27,6	25,7	26,3
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	9,2	9,3	7,3	10,6	9,1
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	32,8	36,4	36,1	42,2	37,5
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	8,3	10,0	9,7	11,0	9,9
Diffusione informazioni mediante passaparola	,1	,3	,6	,8	,5
Altro	1,0	1,5	2,1	1,7	1,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

7. Secondo Lei, che cosa bisognerebbe fare per convincere i giovani?	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Fare più iniziative sportive	40,2	33,9	29,0	30,3	32,8
Fare più iniziative culturali e musicali	23,3	24,0	24,3	24,3	24,0
Fare più campagne pubbliche di sensibilizzazione (pubblicità progresso, affissioni, ecc.)	18,1	21,6	23,5	19,8	20,8
Fare più iniziative con personaggi famosi (sportivi, personaggi dello spettacolo, ecc.)	26,0	21,8	23,2	21,1	22,9
Fare più iniziative di formazione sul territorio (convegni, corsi, ecc.)	3,2	3,9	3,9	2,8	3,4
Fare più attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole	50,6	53,9	54,4	60,3	55,3
Prevedere ulteriori incentivi alla donazione per gli studenti (crediti formativi, ecc.)	40,0	31,8	28,8	29,3	32,0
Diffusione informazioni mediante passaparola		,3	,7	,7	,5
Altro	,4	1,1	1,3	,8	,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

8. Sesso:	Età in classe (4 modalità)				Totale %
	meno di 29 anni	da 29 a 35 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	
	%	%	%	%	
Maschio	58,4	69,3	71,8	72,3	68,8
Femmina	41,6	30,7	28,2	27,7	31,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

9. Titolo di studio	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Nessun titolo/Licenza elementare	,2	,9	,2	6,0	2,2
Licenza media	8,5	12,2	22,7	29,3	19,9
Qualifica professionale/Diploma	70,9	61,4	56,8	51,9	59,0
Laurea o superiore	20,4	25,5	20,3	12,8	18,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

10. Stato civile:	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Celibe o nubile	89,9	55,6	24,1	10,8	39,3
Coniugato/a	9,4	41,4	67,8	80,6	55,0
Separato legalmente	,4	2,0	4,7	3,8	3,0
Divorziato/a	,0	,8	2,9	2,8	1,9
Vedovo/a	,3	,1	,5	1,9	,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

11. Nazionalità :	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Cittadino italiano	98,8	98,4	99,7	99,4	99,2
Cittadino straniero	,7	1,1	,2	,6	,6
Cittadino straniero non UE	,5	,5	,1	,0	,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011



12. Condizione professionale	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29 anni	da 29 a 35 anni	da 36 a 45 anni	46 anni ed oltre	
	%	%	%	%	
Occupato a tempo indeterminato oppure stabilmente (nel caso di autonomo o libero professionista)	29,1	75,5	80,9	68,2	65,2
Occupato a tempo determinato (contratti a termine, contratto a tempo parziale, formazione lavoro, lavoro stagionale, lav	16,2	12,6	11,0	5,0	10,4
Disoccupato, in Cig, liste di mobilità	3,2	3,1	1,9	1,6	2,3
In cerca di prima occupazione	7,0	1,8	,2	,6	2,0
Studiante scuola media superiore	3,3	,0	,0	,0	,7
Studiante universitario	35,2	4,2	,4	,2	8,1
Casalinga	4,3	1,8	4,6	6,1	4,5
Pensionato	,0	,0	,0	17,3	5,7
Altra condizione non professionale	1,7	1,0	1,0	1,1	1,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

13. Professione esercitata	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Bracciante	3,3	,6	1,2	2,2	1,6
Operaio	30,7	25,6	26,8	26,7	27,0
Impiegato	39,6	40,5	33,8	33,0	35,8
Insegnante	5,3	3,6	5,1	5,3	4,9
Militare	2,5	4,4	4,6	2,8	3,7
Quadro	,6	1,3	3,4	3,6	2,7
Funzionario	1,1	1,6	2,3	4,6	2,7
Dirigente	,0	1,1	2,8	3,5	2,3
Coltivatore diretto	1,2	2,9	,8	1,5	1,5
Artigiano	4,2	3,5	4,6	4,7	4,3
Commerciante	2,2	4,0	4,1	4,3	3,9
Libero professionista	8,7	8,3	7,3	5,1	7,0
Imprenditore	,7	2,3	3,1	2,5	2,5
Non risponde	,0	,2	,2	,2	,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011

14. Settore di attività	Età in classe (4 modalità)				Totale
	meno di 29	da 29 a 35	da 36 a 45	46 anni ed	
	anni	anni	anni	oltre	
	%	%	%	%	%
Agricoltura	5,4	4,4	2,5	4,3	3,8
Industria	23,4	30,2	28,6	30,0	28,8
Commercio, servizi, turismo, alberghiero	36,8	28,9	28,1	22,9	27,7
Pubblica Amministrazione	9,7	16,3	21,4	29,1	21,4
Altro	24,7	20,2	19,3	13,7	18,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis – Fidas 2011